

Parte II - Ricognizione degli Atti di Pianificazione Provinciale

Secondo la L.R. 12/2005 e s.m.i., attraverso il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) "la Provincia definisce, ai sensi e con gli effetti di cui dall'articolo 2, comma 4, gli **obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale**".

Si intendono altresì "di rango provinciale e sovracomunale" quegli interessi riguardante l'intero territorio provinciale o comunque quello di più comuni.

La norma regionale specifica inoltre che il PTCP si costituisce come "atto di indirizzo della programmazione socioeconomica della provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale" per i contenuti e nei termini specificamente previsti dalla L.R. 12/2005 e s.m.i. [rif art. 15].

In particolare, per la parte di carattere programmatico, il PTCP ":

- a) *definisce, avvalendosi degli strumenti di cui all'articolo 3, il quadro conoscitivo del proprio territorio come risultante dalle trasformazioni avvenute;*
- b) *indica gli obiettivi di sviluppo economico-sociale a scala provinciale, a tal fine raccordando le previsioni dei piani di settore la cui approvazione è demandata per legge alla provincia e approfondendo i contenuti della programmazione regionale, nonché, eventualmente, proponendo le modifiche o integrazioni della programmazione regionale ritenute necessarie;*
- c) *indica elementi qualitativi a scala provinciale o sovracomunale, sia orientativi che prevalenti, secondo le qualificazioni della presente legge, per la pianificazione comunale e dispone i contenuti minimi sui temi di interesse sovracomunale che devono essere previsti nel documento di piano, nel piano delle regole e nel piano dei servizi;*
- d) *definisce criteri per l'organizzazione, il dimensionamento, la realizzazione e l'inserimento ambientale e paesaggistico con le adeguate opere di rinverdimento e piantagione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità ed il relativo coordinamento tra tali criteri e le previsioni della pianificazione comunale;*
- e) *stabilisce, in coerenza con la programmazione regionale e con i criteri di cui alla lettera d), il programma generale delle maggiori infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità e le principali linee di comunicazione, di cui definisce la relativa localizzazione sul territorio, avente valore indicativo, fatti salvi i casi di prevalenza di cui all'articolo 18;*
- f) *individua i corridoi tecnologici ove realizzare le infrastrutture di rete di interesse sovracomunale, definendone i criteri per l'inserimento ambientale e paesaggistico, in particolare delle opere di riqualificazione del sistema verde locale;*
- g) *prevede indicazioni puntuali per la realizzazione di insediamenti di portata sovracomunale, se definiti come tali dai PGT dei comuni;*
- h) *indica modalità per favorire il coordinamento tra le pianificazioni dei comuni, prevedendo anche forme compensative o finanziarie, eventualmente finalizzate all'incentivazione dell'associazionismo tra i comuni.*

In ordine alla tutela ambientale, all'assetto idrogeologico e alla difesa del suolo, il PTCP definisce l'assetto idrogeologico del territorio secondo quanto disposto dall'articolo 56" della l.r. 12/2005 e s.m.i..

In tema di Agricoltura, il PTCP, "acquisite le proposte dei comuni, definisce, in conformità ai criteri deliberati dalla Giunta regionale, gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela, in rapporto con strumenti di pianificazione e programmazione regionali, ove esistenti."

L'individuazione degli Ambiti Agricoli Strategici operata da parte dei PTCP – conformemente a quanto disposto dalla disciplina regionale - ha efficacia prevalente rispetto al livello di pianificazione comunale, nei limiti della facoltà dei comuni di apportarvi, in sede di redazione del Piano delle Regole, rettifiche, precisazioni e miglioramenti derivanti da oggettive risultanze riferite alla scala comunale.

Per la parte inerente alla tutela paesaggistica, il PTCP dispone quanto previsto dall'articolo 78 della l.r. 12/2005 e s.m.i., individua le previsioni atte a raggiungere gli obiettivi del piano territoriale regionale e può inoltre individuare gli ambiti territoriali in cui risulti opportuna l'istituzione di parchi locali di interesse sovracomunale.

Dunque, assumono specifica rilevanza provinciale e carattere prevalente, con conseguente necessità di approfondimento nei P.T.C. delle Province, le indicazioni e prescrizioni relative ad aree

e ambiti, tematici e territoriali, corrispondenti alle competenze tecnico-amministrative provinciali, come definite dalla l.r. 12/2005 e succ. mod. e integr., che riguardano in particolare:

- attività agricole,
- attività estrattive,
- smaltimento rifiuti,
- attività commerciali nell'esercizio di grande distribuzione,
- strade di interesse provinciale,
- interventi nel demanio lacuale,
- trasformazioni del bosco,
- linee elettriche e impianti/opere per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Assumo altresì carattere prevalente le indicazioni contenute nei P.T.C.P. in riferimento al recupero o alla prevenzione del degrado in aree correlate alla tutela e alla valorizzazione di sistemi, ambiti ed elementi di rilevanza paesaggistica provinciale o alla costruzione della rete verde, con specifico riferimento a varchi, nodi e corridoi provinciali.

Assumono carattere di indirizzo per i P.G.T. le indicazioni dei P.T.C. provinciali relative ad aree e ambiti, tematici e territoriali, non corrispondenti alle competenze tecnicoamministrative delle Province e non correlate alle indicazioni di tutela o valorizzazione delle rilevanze paesaggistiche o alla costruzione della rete verde provinciali.

In ultimo, corre l'obbligo di ricordare come al PTCP sia stata assegnata la facoltà di individuare ambiti territoriali per i quali si renda necessaria la definizione di azioni di coordinamento per l'attuazione del piano stesso, anche finalizzate all'attuazione della perequazione territoriale intercomunale e alla co-partecipazione dei proventi derivanti dai contributi di costruzione.

"Le azioni di coordinamento sono definite dalla provincia, d'intesa con i comuni interessati, ed approvate secondo le procedure stabilite dallo stesso PTCP, che devono in ogni caso prevedere forme di informazione pubblica e di comunicazione alla Regione in ordine all'intervenuta approvazione. L'efficacia delle previsioni oggetto delle azioni di coordinamento rimane definita dalle disposizioni dettate dalla presente legge in riferimento alle previsioni del PTCP".

Per quanto riguarda la Provincia di Lodi, sebbene l'esercizio delle competenze ad essa attribuita sia oggi eseguito in rapporto ai disposti della L.R. 12/2005 e s.m.i., pare opportuno ricordare che lo strumento PTCP vigente non è ancora stato "adeguato" ai contenuti espressi dalla normativa regionale vigente, ma risulta essere conforme ai disposti precedentemente vigenti, con particolare riferimento alla l.r. 1/2000.

Detta informazione, che può apparire - per alcuni aspetti - marginale, assume invece particolare rilievo nel momento in cui lo strumento comunale è chiamato ad acquisire quelle che sono le indicazioni e prescrizioni che il Piano provinciale struttura in rapporto ai tematismi di competenza prevalente (e in particolare con il tematismo agricoltura).

Si ricordi in proposito che la Provincia di Lodi, pur avendo dato corso ad un procedimento di variante del PTCP vigente, in adeguamento ai contenuti della L.R. 12/2005 e s.m.i., non ha ancora in effetti disposto una propria definizione geografica di Ambiti Agricoli Strategici. La variante di Piano infatti, seppur adottata con D.C.P. n.8 del 6 aprile 2009, non ha ancora concluso il proprio iter approvativo e resta pendente - seppur "non in salvaguardia" - sugli atti di pianificazione nel frattempo approvati dai Comuni.

Tutto ciò premesso, si precisa in ultimo che "compito" del presente elaborato è quello di restituire un'immagine di quello che è il quadro pianificatorio interessante l'ambito comunale, in primo luogo verso quelli che sono gli atti di pianificazione sovralocale vigente.

I Piani di Settore vengono letti in rapporto alla loro interazione con le politiche, azioni e programmazioni espresse dal PTCP, ovvero in funzione di una "utilità di aggiornamento" delle banche dati e del Sistema della Conoscenza espresso dal livello di pianificazione provinciale rispetto al livello comunale.

Capitolo 1 – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Lodi (strumento vigente)

“Il PTCP promuove e indirizza i processi di trasformazione territoriale e di sviluppo economico e sociale di livello provinciale e sovracomunale coerentemente con la programmazione regionale e compatibilmente con i caratteri paesistico-ambientali del proprio territorio assumendo come obiettivo la sostenibilità ambientale dello sviluppo. In questo senso il PTCP indica come rendere coerenti le scelte di piano e gli atti amministrativi relativi al proprio territorio; evidenzia le opportunità di intervento al fine di valorizzare nel tempo le risorse secondo il principio di equità tra i soggetti e i luoghi interessati anche riferendosi all'esperienza di pianificazione precedente.”

[Rif. art. 1 Indirizzi Normativi del PTCP vigente]

il PTCP vigente si compone dei seguenti elaborati (di progetto e di gestione):

1. la **Relazione di Piano**, che si compone di due parti:
 - 1.1 il Documento delle scelte strutturali che sintetizza gli obiettivi e le strategie di intervento adottati;
 - 1.2 il Documento del Sistema della conoscenza che descrive le analisi e che motiva le scelte del PTCP con riferimento al sistema ambientale e paesistico, al sistema sociale ed economico, al sistema insediativo se delle polarità urbane e dal sistema della mobilità e delle relazioni;
2. gli **Indirizzi Normativi**, che contengono i dispositivi di carattere orientativo, prestazionale e normativo-prescrittivo, le modalità di adozione e di gestione del PTCP, [I disposti degli Indirizzi Normativi sono prevalenti rispetto ai contenuti degli Elaborati grafici e sono il riferimento per attivare i processi di concertazione];
3. le **tavole di progetto di rilevanza sovralocale**, redatte in scala 1:50.000:
 - Tavola 1.1. Progetti di rilevanza sovralocale: sistema fisico naturale e paesistico
 - Tavola 1.2. Progetti di rilevanza sovralocale: sistema insediativi ed infrastrutturaleCon i relativi Allegati → Allegato A - Schede dei progetti di rilevanza sovralocale: sistema fisico naturale e paesistico
Allegato B - Schede dei progetti di rilevanza sovralocale: sistema infrastrutturale ed insediativo
4. le **tavole di indirizzo delle trasformazioni territoriali** per i progetti previsti dal PTCP e per la pianificazione comunale, redatte in scala 1:25.000:
 - Tavola 2.1 Indicazioni di piano: sistema fisico naturale
 - Tavola 2.2. Indicazioni di piano: sistema rurale
 - Tavola 2.3. Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico culturale
 - Tavola 2.4. Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturaleCon i relativi Allegati → Allegato C - Schede di lettura del sistema demografico
Allegato D - Schede di lettura relative al dimensionamento della componente endogena
Allegato E - Repertorio dei Beni storico architettonici dei comuni della Provincia di Lodi
Allegato F - Schede relative ad ambiti ed elementi rilevanti del sistema fisico-naturale per cui prevedere interventi di tutela
Allegato G - Schede relative ad ambiti ed elementi rilevanti del sistema paesistico per cui prevedere interventi di tutela
Allegato H - Diario delle attività ed interlocuzione con gli Enti Locali
Allegato I - Studio per la Valutazione d'Incidenza del PTCP sui pSIC
5. **Contributi Specialistici** quali Studi di settore e Dossier Tematici:
 - CS1 - Quadro del sistema insediativo provinciale
 - CS2 - Quadro della pianificazione settoriale
 - CS3 - Quadro della attuazione dei progetti comprensoriali
 - CS4 - Il sistema economico provinciale e il settore della logistica
 - CS5 - Reti ecologiche e salvaguardia del territorio rurale.
 - CS6 - Il sistema commerciale provinciale.

In rapporto ai Contenuti del PTCP, lo strumento, “in conformità ai compiti ed alle funzioni attribuite alla Provincia dagli articoli 19 e 20 del D.Lgs. 267/2000 (già L. 142/90), dai commi 26, 27 e 28 dell'articolo 3 della L.R. 1/2000 e dal documento “Linee generali di assetto del territorio lombardo ai sensi della legge regionale 5 gennaio 2000 n. 1” - D.G.R. 6/49509 e delle successive integrazioni di cui alla D.G.R. n. 7/7582 del 21 dicembre 2001, orienta le scelte di assetto e di sviluppo del territorio in modo coerente con il sistema dei progetti di rilevanza provinciale, rappresentati nelle tavole 1.1 e 1.2 ed illustrati nel Documento delle scelte strutturali della Relazione di Piano, promuovendo:

1. lo sviluppo delle polarità urbane integrato con quello delle infrastrutture per la mobilità, dei grandi centri di servizio, delle strutture di alto livello formativo ed informativo e delle aree produttive di livello sovracomunale e/o di competenza provinciale e più in generale con riferimento alle problematiche connesse all'integrazione delle polarità urbane con i servizi a rete;
2. la definizione di criteri per la trasformazione e per l'uso del territorio nei limiti della compatibilità con i valori paesistico-ambientali, i valori delle risorse non rinnovabili, nonché nei limiti della tutela delle risorse antropiche e fisiche rispetto al rischio idrogeologico e tecnologico e agli effetti dell'inquinamento e del degrado ambientale;
3. il riconoscimento del ruolo dell'agricoltura come settore che produce materie prime per l'alimentazione, cercando di incrementare, favorire e migliorare la qualità dei prodotti agricoli e, in prospettiva, per le insostituibili funzioni che la stessa può svolgere per la salvaguardia dell'ambiente, per la tutela del paesaggio e delle risorse naturali;
4. la valorizzazione del paesaggio e delle risorse ambientali, individuando le zone di particolare interesse provinciale da proteggere, incluse le aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 (già L. 1497/39 e L. 431/85), senza che ciò vada a compromettere la redditività delle aziende agricole.

Il PTCP, in coerenza con le indicazioni contenute nel documento "Linee generali di assetto del territorio lombardo ai sensi della legge regionale 5 gennaio 2000 n. 1" - D.G.R. 6/49509 e delle successive integrazioni di cui alla D.G.R. n. 7/7582 del 21 dicembre 2001, orienta lo sviluppo insediativo, con particolare riguardo a criteri di localizzazione e di previsione dimensionale del sistema residenziale produttivo e commerciale, dei servizi alla popolazione e per l'ospitalità di livello sovracomunale, anche attraverso il coordinamento, l'orientamento e la verifica di coerenza delle scelte di trasformazione previste dalla pianificazione comunale.

Il PTCP si articola rispetto a quattro sottosistemi di analisi e di valutazione per l'orientamento delle scelte e delle decisioni del sistema ambientale: il sottosistema fisico-naturale e paesistico, sociale ed economico, insediativo e delle polarità urbane, della mobilità e delle relazioni. Nell'insieme essi strutturano il sistema della conoscenza, cui sono riferite le scelte e gli obiettivi del PTCP."

Per quanto attiene l'articolazione degli Indirizzi Normativi, il Piano definisce 4 livelli di coerenza (rif. art. 5 IN) richiamati negli elaborati cartografici e descritti negli articoli 21, 22, 23 e 26, 27, 28, 29 e 30 degli Indirizzi Normativi, come segue declinati:

- "livello 1 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono articolare e sottoporre a verifica, anche coinvolgendo gli Ambiti di Pianificazione Concertata laddove l'oggetto di attenzione non si esaurisca nel territorio di un comune;*
- livello 2 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono verificare in fase di redazione; eventuali scostamenti debbono essere concertati con la Provincia che verificherà la compatibilità degli stessi con gli obiettivi definiti dal PTCP;*
- livello 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare;*
- livello 4 - Prescrizioni di fonte diversa da quella provinciale che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare."*

Con riferimento agli "**Indirizzi e criteri per l'individuazione degli ambiti di sviluppo insediativo**", definiti all'articolo 13 degli Indirizzi Normativi, il PTCP:

«definisce, in coerenza con i disposti di carattere generale di cui al precedente articolo 5 e dei disposti di cui al Capo IV e V nonché coerentemente con gli indirizzi degli specifici Progetti Strategici, gli indirizzi di intervento finalizzati alla massimizzazione dell'efficacia territoriale e urbanistica, alla minimizzazione degli impatti sull'ambiente, sul paesaggio e sulle aree agricole, alla prevenzione del rischio idrogeologico e alla difesa del suolo in generale. In questo senso il P.T.C.P. si pone l'obiettivo di recepire ed interpretare la componente territoriale della politica comunitaria dello sviluppo rurale, quale delineata dall'Unione Europea per rispondere alle sfide economiche, sociali ed ambientali che devono essere affrontate dalle zone rurali, e consistente nell'accompagnamento dell'agricoltura e della selvicoltura nel loro ruolo importante di gestione del territorio, nella loro integrazione in un'economia rurale diversificata e nel loro contributo allo sviluppo socio-economico delle zone rurali.

Inoltre il P.T.C.P. riconosce una specifica valenza alla permanenza di un'attività agricola redditizia nell'ambito del territorio provinciale, quale presupposto per assicurare, anche per il futuro, la tradizionale fisionomia rurale e l'identità culturale del lodigiano, nonché i collegati benefici ambientali ed i servizi sociali conseguenti, ponendo in essere tutte le azioni necessarie al fine di sostenere ed indirizzare lo sviluppo e l'adeguamento del sistema produttivo agricolo alle nuove esigenze di mercato e di offerta multifunzionale.

Gli indirizzi relativi al governo del territorio rurale saranno conseguentemente improntati ad assicurare prioritariamente le condizioni idonee a minimizzare il consumo di suolo agricolo per finalità insediative e di sviluppo infrastrutturale di carattere extra-agricolo, avendo particolare attenzione ad evitare interventi suscettibili di compromettere la funzionalità e l'unitarietà delle singole unità produttive.

Il PTCP, assumendo come riferimento prioritario i caratteri di sensibilità del territorio provinciale, specifica gli indirizzi di intervento in quattro sistemi di indirizzi di dettaglio.

Questi sono:

1. Indirizzi per l'inquadramento territoriale e urbanistico. Al fine di rendere sinergica, anche dal punto di vista dei tempi e della programmazione delle risorse finanziarie, l'individuazione degli obiettivi e la formazione degli strumenti urbanistici comunali con gli indirizzi e le indicazioni del PTCP, si prescrivono quattro verifiche preventive rispetto alla identificazione degli obiettivi e delle scelte e in particolare rispetto a:

- la collocazione del singolo comune nell'ordinamento delle polarità provinciali con riferimento all'Ambito di Pianificazione Concertata, e nel sistema delle relazioni intra e infra provinciali, nonché con il mosaico dei PRG dei Comuni limitrofi ai sensi della D.G.R. n. 5/60791 del 13.12.94 e con i necessari approfondimenti connessi ai piani dei servizi redatti ai sensi della L.R. 1/2001;
- le opportunità d'uso compatibili con le caratteristiche fisico-naturali dei suoli, presenti nella *Tavola 1.1. – Progetti di rilevanza sovralocale: sistema fisico naturale e paesistico*; il Comune potrà verificare ed specificare le indicazioni con studi di maggior dettaglio concertati con la Provincia e con i comuni limitrofi;
- il quadro delle conoscenze, messo a disposizione dal PTCP, unitamente alle indicazioni ed alle prescrizioni, al fine di programmare l'integrazione delle informazioni disponibili presso il Sistema della conoscenza comunale (SIT comunale);
- verifica dell'adeguatezza delle condizioni di accessibilità e contestualmente assenza di impatti negativi sulle caratteristiche prestazionali e i livelli di servizio dell'offerta di trasporto (rete e servizi).

2. Indirizzi insediativi ambientali, paesistici, morfologici. Il PTCP recepisce le indicazioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) che individua la forma insediativa urbana come l'elemento identificativo dei luoghi, sulla quale il PTCP deve esercitare azioni di tutela e di indirizzo; pertanto anche nella localizzazione e nel dimensionamento dello sviluppo insediativo si dovrà tenere conto del livello della compatibilità paesistico-ambientale.

In questo senso i criteri prioritari da adottare sono:

- la valorizzazione delle aree di particolare interesse paesistico-ambientale con riferimento alle indicazioni relative alla compatibilità d'uso contenute nella *Tavola 2.1 - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale*, che riportano gli ambiti di maggiore sensibilità relativamente ai temi della capacità d'uso del suolo, della vulnerabilità e della rilevanza naturalistica e che pertanto segnalano una minore compatibilità alla localizzazione di attività antropiche;
- il mantenimento dell'identità del paesaggio rurale e delle valenze paesistiche degli ampi ambiti non urbanizzati presenti al fine di garantire una sostenibilità complessiva degli interventi di trasformazione dell'ambiente;
- la riqualificazione dei paesaggi che hanno subito trasformazioni rilevanti anche promuovendo lo sviluppo di strategie integrate per la protezione del patrimonio culturale minacciato e/o a rischio di degrado;
- l'attenzione ai caratteri storici dell'edilizia e delle strutture urbane anche di matrice rurale nella definizione degli interventi di riqualificazione urbanistica e nelle scelte di viabilità urbana che devono assicurare il mantenimento dell'identità degli itinerari storici;
- la tutela dei valori paesistico-ambientali, considerando gli specifici indirizzi redatti per gli ambiti a dominanza ambientale di valenza paesistica di cui al successivo articolo 28 e riportati nella *Tavola 2.1 - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale* e nella *Tavola 2.3. - Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico culturale*;
- il rispetto degli andamenti morfologici dei suoli, porsi in continuità con le linee direttrici dello sviluppo urbano e la percezione degli elementi significativi del paesaggio in coerenza con le indicazioni contenute nella *Tavola 2.3. - Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico culturale*;
- la promozione di forme insediative compatte escludendo la possibilità di forme insediative frammentate e polverizzate, anche al fine del contenimento dei costi di infrastrutturazione primaria e di una migliore accessibilità, anche pedonale ed ai servizi in coerenza con le indicazioni contenute nella *Tavola 2.4. - Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale*;;
- la priorità, nelle scelte localizzative dello sviluppo insediativo, alla riqualificazione funzionale e alla ristrutturazione urbanistica dei vuoti con particolare attenzione alle frange urbane in coerenza con le indicazioni contenute nella *Tavola 2.4. - Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale*;
- la disincentivazione delle espansioni insediative lineari lungo le arterie stradali e delle conurbazioni diffuse verificando le indicazioni contenute nella *Tavola 2.4. - Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale*;
- il rispetto delle "conomie" fisico-organizzative del territorio, in quanto l'orditura dei suoli coltivati, le rogge, i canali, i dugali, le strade poderali, ecc., oltre ad essere elementi costitutivi del paesaggio, sono componenti rilevanti dell'economia dei luoghi e pertanto da considerare elementi da salvaguardare nella loro funzionalità.

3. Indirizzi per le aree agricole. L'edificazione esistente e/o di nuova realizzazione in ambito rurale deve garantire il fisiologico sviluppo dell'attività produttiva agricola, il recupero e la valorizzazione del patrimonio

edilizio esistente, il miglioramento dei livelli oggi presenti di sostenibilità ambientale, ivi compreso il massimo contenimento di ulteriori espansioni dell'edificato. Il PTCP fissa pertanto i seguenti criteri da utilizzare come prioritari anche per le trasformazioni del territorio da parte dei Progetti provinciali e nell'espressione dei pareri e delle verifiche di coerenza degli interventi proposti dai Comuni, in sinergia con le politiche comunitarie e con il Piano di Sviluppo Regionale:

- il consumo del territorio non urbanizzato e l'espansione dell'urbanizzazione debbono costituire soluzione estrema cui ricorrere solo ove la riorganizzazione delle aree già urbanizzate ed il massimo sfruttamento possibile delle stesse e del patrimonio edilizio esistente siano risultati non sufficienti, rispetto alle preminenti esigenze della comunità locale;
- i processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione devono assicurare la massima compatibilità con i valori del territorio rurale e con l'organizzazione della maglia aziendale, nonché perseguire la salvaguardia dell'infrastrutturazione agraria del territorio promuovendo opportune iniziative di compensazione e/o mitigazione;
- l'edificazione di nuovi impianti o attrezzature destinate alla attività produttiva agricola deve avvenire in ambiti territoriali allo scopo individuati, considerando in via prioritaria le caratteristiche paesaggistiche del territorio, il rapporto con l'edificato e la viabilità esistente, la compatibilità ecologico-ambientale del nuovo insediamento con le caratteristiche del sito;
- il recupero e la valorizzazione dei manufatti di valore storico-artistico-ambientale deve prioritariamente essere finalizzata al permanere delle attività connesse con la produzione agricola: in via alternativa potranno essere considerate destinazioni alternative, che da un lato garantiscano la migliore salvaguardia dei manufatti, dall'altro risultino coerenti con gli obiettivi di valorizzazione paesistica del PTCP;
- il recupero dell'edificato esistente, privo di valore storico-artistico-ambientale, che risulti dismesso o che sia attualmente funzionale ad attività agricole marginali, può essere finalizzato anche a destinazioni non direttamente connesse all'agricoltura, purché gli interventi proposti risultino coerenti con gli obiettivi di valorizzazione paesistica del PTCP e con una adeguata disponibilità di servizi e di infrastrutture.

Gli ambiti costituiti dall'insieme delle superfici del territorio provinciale, già destinate dai vigenti P.R.G. comunali come Zona Territoriale Omogenea a destinazione Agricola, che risultano in attualità di conduzione agricola sulla base di quanto certificato dal Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia di cui alla l.r. 11/98, sono definiti dal PTCP ambiti destinati all'attività agricola.

Nella *Tavola 2.2. - Indicazioni di piano: sistema rurale*, gli ambiti di cui al precedente comma sono perimetrati, al solo fine della relativa rappresentazione cartografica, sulla base della delimitazione risultante dal vigente azzonamento dei P.R.G. Comunali, demandandone la più puntuale identificazione alle risultanze di apposita indagine da esperirsi su scala comunale, secondo le modalità stabilite dal S.I.T. Agricoltura della Provincia, in occasione della redazione dello studio di compatibilità di cui al successivo art 35.

La stessa *Tavola 2.2. - Indicazioni di piano: sistema rurale* rappresenta con diversa campitura i domini rurali, in cui vengono identificati gli ambiti agricoli, differenziati sulla base delle caratteristiche e delle attitudini funzionali prevalenti descritte nel successivo articolo 27.

In questo senso, tutte le previsioni di crescita compatibili con il sistema delle indicazioni di cui alle tavole di indirizzo delle trasformazioni territoriali per i progetti previsti dal PTCP e per la pianificazione comunale, di cui al precedente articolo 6, devono essere verificate attraverso uno *Studio di compatibilità agroforestale delle previsioni di trasformazione dell'uso del suolo* redatto ai sensi del successivo articolo 35 in modo da verificare le interferenze con la struttura produttiva insediata, avendo riguardo agli indirizzi delle *Attitudini funzionali del territorio rurale* rappresentate nella *Tavola 2.2. - Indicazioni di piano: sistema rurale* e descritti nel successivo art. 27.

4. Indirizzi per la difesa del suolo e per la tutela idrogeologica. Per l'edificazione esistente e/o di nuova realizzazione l'Amministrazione comunale è tenuta a valutare, d'intesa con le autorità competenti le condizioni di rischio, provvedendo, qualora necessario, a modificare lo strumento urbanistico al fine di minimizzare l'esposizione al rischio degli insediamenti e la vulnerabilità territoriale. Il PTCP fissa criteri da utilizzare come prioritari per ogni area e livello di rischio, in sinergia con le politiche regionali e con i Piani Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico approvati dall'Autorità di Bacino del fiume Po, al fine di:

- evitare nelle aree caratterizzate da rischio idrogeologico la localizzazione di attività e di opere pubbliche o di interesse pubblico destinate ad una fruizione collettiva e in modo particolare di attività e di opere anche private che possano limitare la capacità di invaso delle fasce fluviali e dei corsi d'acqua minori;
- prevedere nelle aree di deflusso dei corpi idrici il recupero, il miglioramento ambientale e naturale delle forme fluviali e morfologiche residue, ricercando la massima coerenza tra la destinazione naturalistica, l'assetto agricolo e forestale (ove presente) e la funzionalità idraulica delle stesse;
- individuare ambiti dove gli studi geologici redatti ai sensi della L.R. 41/97 debbano prevedere specifici approfondimenti da realizzarsi assumendo le indicazioni di cui agli allegati 2 e 3 della D.G.R. 7/6645.

L'identificazione di questi ambiti riguarda una pluralità di fenomeni riconosciuti potenzialmente pericolosi in sede di valutazione della pericolosità a scala provinciale ed evidenziati all'interno del Programma provinciale di previsione e prevenzione di Protezione Civile redatto ai sensi della legge 225/92.

Relativamente agli studi geologici, redatti dai Comuni ai sensi della L.R. 41/97 e ottemperante a quanto disposto dall'art.18 delle NdA del P.A.I., è riconosciuta la validità e la coerenza delle zonizzazioni di pericolosità e relative norme; ciò al fine di evitare incompatibilità con quanto riportato nelle carte e negli IN di PTCP.

L'insieme dei criteri definiti per l'individuazione degli ambiti di sviluppo insediativo rappresenta una scelta strutturale del piano. La Provincia potrà procedere ad una progressiva implementazione dei criteri previsti. Resta inteso che la sostituzione e la modifica degli stessi dovrà essere, come previsto dal successivo articolo 31, sottoposta a procedura di variante ai sensi dell'articolo 3 della L.R. 1/2000.

In coerenza con le tutele paesistico-ambientali indicate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTRR), i PRG dovranno prevedere indagini sullo stato dell'ambiente inteso nelle sue "invarianti paesistico-ambientali strutturali". Di conseguenza, in coerenza con i contenuti del documento "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) ai sensi della legge regionale 9 giugno 1997 n. 18" - D.G.R. n. 6/47670, il PTCP esplicita i criteri per la verifica paesistica delle previsioni dei PRG vigenti e di prossima formazione, distinguendo i due aspetti:

- verifica della compatibilità delle previsioni del PRG, ovvero accertamento che si tratti di previsioni che non contrastano con gli obiettivi e con gli indirizzi di tutela;
- verifica dell'adeguatezza delle previsioni del PRG, ovvero valutazione della loro capacità di preservare adeguatamente i valori del paesaggio.

Le indagini svolte a livello comunale dovranno assumere come riferimento le elaborazioni e la metodologia sperimentata dal Sistema di supporto alle decisioni predisposto dal Settore agricoltura e ambiente rurale della Provincia.»

Capacità Insediativa Endogena

Nell'ambito dell'azione di "contenimento del Consumo di suolo" promossa dall'Ente provinciale attraverso il PTCP vigente e confermata, seppur con una valenza normativa differente, all'interno del PTCP "in adeguamento", prende forma il "metodo per il dimensionamento della capacità insediativa endogena".

In particolare, l'Allegato D - Schede di lettura relative al dimensionamento della componente endogena, esemplifica e da una prima rappresentazione di quelle che lo strumento individua come "modalità per il calcolo del fabbisogno relativo alla crescita endogena che ciascun Comune deve redigere al fine di verificare l'adeguatezza del proprio dimensionamento insediativo.

La quota di espansione endogena, calcolata secondo la procedura prevista dal documento "Linee generali di assetto del territorio lombardo" di cui alla D.G.R. n. 6/49509 del 7 aprile 2000, contabilizza per il soddisfacimento della domanda locale la somma delle superfici destinate ad ospitare funzioni residenziali, produttive e commerciali di nuova programmazione, o programmate ma non ancora attuate, misurate al 31 dicembre dell'anno precedente la data di adozione dello strumento urbanistico."

Scheda riassuntiva relativa ai caratteri sistema insediativo									
12 Comune di Caselle Lurani									
Inquadramento provinciale		Caratteristiche paesistiche del Comune - anno 1970							
		CASELLE LURANI Architetture, monumenti e altre beni artistici di particolare rilevanza paesistica. Categorie: Classe II, Area A/area							
Caratteri del territorio comunale		Dimensioni e caratteristiche dell'urbanizzato comunale							
		La zona di suolo urbanizzato urbanizzabile sono distinte per zona funzionale come da PRG (incidenza % sul totale)							
		Zona		Superficie (mq)		Superficie per capite (mq/abitante)		Superficie per capite (mq/abitante)	
		Abitativa -mq		4.508.939		217,461		97,077	
		Industria -mq		13.380		0,633		0,285	
		Terziario -mq		10.000		0,476		0,209	
		Servizi -mq		35.380		1,672		0,728	
		Totale		4.567.700		219,242		98,299	
Ipotesi 1 - Ipotesi di dimensionamento dell'espansione endogena									
Valore "neutro" calcolato secondo le indicazioni regionali									
Popolazione residente 31/12/2000	Superficie territoriale (mq)	Superficie urbanizzata produttiva (mq)	Superficie urbanizzata produttiva (mq/abitante)	Superficie urbanizzata produttiva (mq/abitante)	Superficie urbanizzata produttiva (mq/abitante)	Superficie urbanizzata produttiva (mq/abitante)	Superficie urbanizzata produttiva (mq/abitante)	Superficie urbanizzata produttiva (mq/abitante)	Superficie urbanizzata produttiva (mq/abitante)
2.141	7,57	283,83	376,64	64,510	195,46	-47,31			
tasso natio di crescita: 1%					tasso di contenimento: 20%				
Ipotesi 2 - Ipotesi di dimensionamento dell'espansione endogena									
Valore "contatto" utilizzando la Superficie Territoriale Potenzialmente Urbanizzabile									
Popolazione residente 31/12/2000	Superficie territoriale (mq)	Superficie urbanizzata produttiva (mq)	Superficie urbanizzata produttiva (mq/abitante)	Superficie urbanizzata produttiva (mq/abitante)	Superficie urbanizzata produttiva (mq/abitante)	Superficie urbanizzata produttiva (mq/abitante)	Superficie urbanizzata produttiva (mq/abitante)	Superficie urbanizzata produttiva (mq/abitante)	Superficie urbanizzata produttiva (mq/abitante)
2.141	7,57	283,83	7,50	285,60	375,91	64,385			
tasso natio di crescita: 1%					tasso di contenimento: 20%				
Ipotesi 3 - Ipotesi di dimensionamento dell'espansione endogena									
Valore "contatto" utilizzando la Superficie Territoriale Potenzialmente Urbanizzabile									
Popolazione residente 31/12/2000	Superficie territoriale (mq)	Superficie urbanizzata produttiva (mq)	Superficie urbanizzata produttiva (mq/abitante)	Superficie urbanizzata produttiva (mq/abitante)	Superficie urbanizzata produttiva (mq/abitante)	Superficie urbanizzata produttiva (mq/abitante)	Superficie urbanizzata produttiva (mq/abitante)	Superficie urbanizzata produttiva (mq/abitante)	Superficie urbanizzata produttiva (mq/abitante)
2.141	7,50	285,60	375,91	-47,31	0%	80,481			
tasso natio di crescita: 1%					tasso di contenimento: 20%				

Per quanto attiene il Comune di Caselle Lurani, si prende atto del fatto che, in base alla scheda di cui all'Allegato D del PTCP, in rapporto ad una popolazione pari a 2.141 abitanti (al 31.12.2000), al Comune era stata assegnata una Capacità Endogena pari a 64.510 mq [da intendersi in termini di "Superficie Fondiaria"]. Adeguando il suddetto calcolo al periodo pianificatorio corrente – come previsto dal PTCP – e dunque inserendo il dato aggiornato relativo alla popolazione residente presso il Comune (rilevato al 31.12.2009¹), pari a 3.101 abitanti, all'interno del sistema di calcolo definito dall'Allegato D, si ottiene un valore di Capacità Insediativa Endogena pari a 86.544 mq.

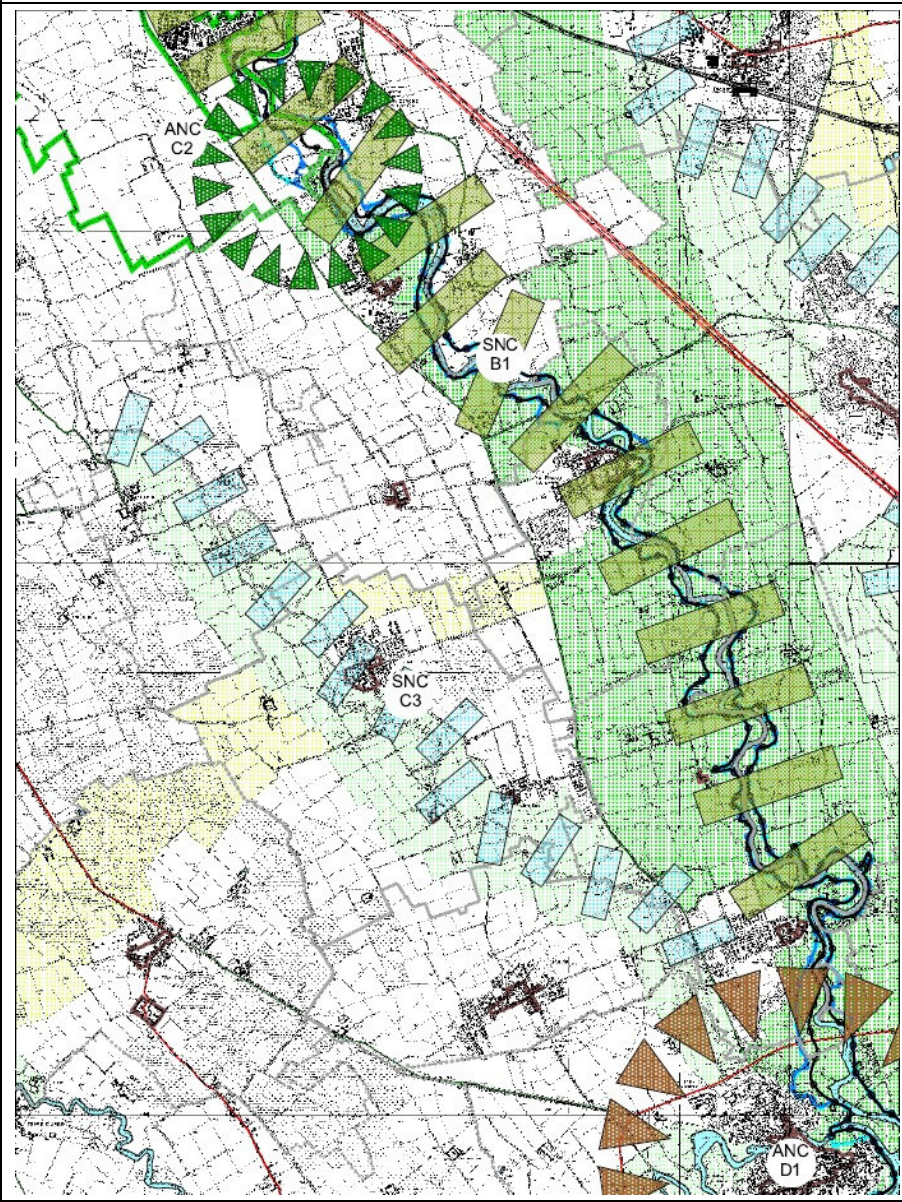
Inoltre il Comune di Caselle Lurani intende aderire all'Obiettivo di "Contenimento dei Consumi di Suoli" definito in seno al "Documento di intesa tra Provincia di Lodi ed Enti Territoriali" (dato Dicembre 2008, promosso dalla Provincia di Lodi e condiviso "a maggioranza" dall'Assemblea dei Comuni del PTCP) e dunque condividere ed assumere l'Obiettivo quantitativo di contenimento del consumo di suolo mediante auto-riduzione della quota di superficie territoriale endogena da porre "in trasformazione" (fissato in un "meno 30% rispetto all'indicazione di PTCP vigente"), la Capacità Insediativa Endogena di riferimento dovrebbe essere mantenuta entro 60.581 mq.

¹ Coerentemente con gli Obiettivi del PGT, la data presa a termine per la formazione del Documento di Piano e del Piano dei Servizi è stata quella del 31.12.2009, anno dell'Avvio del Procedimento di redazione del PGT.

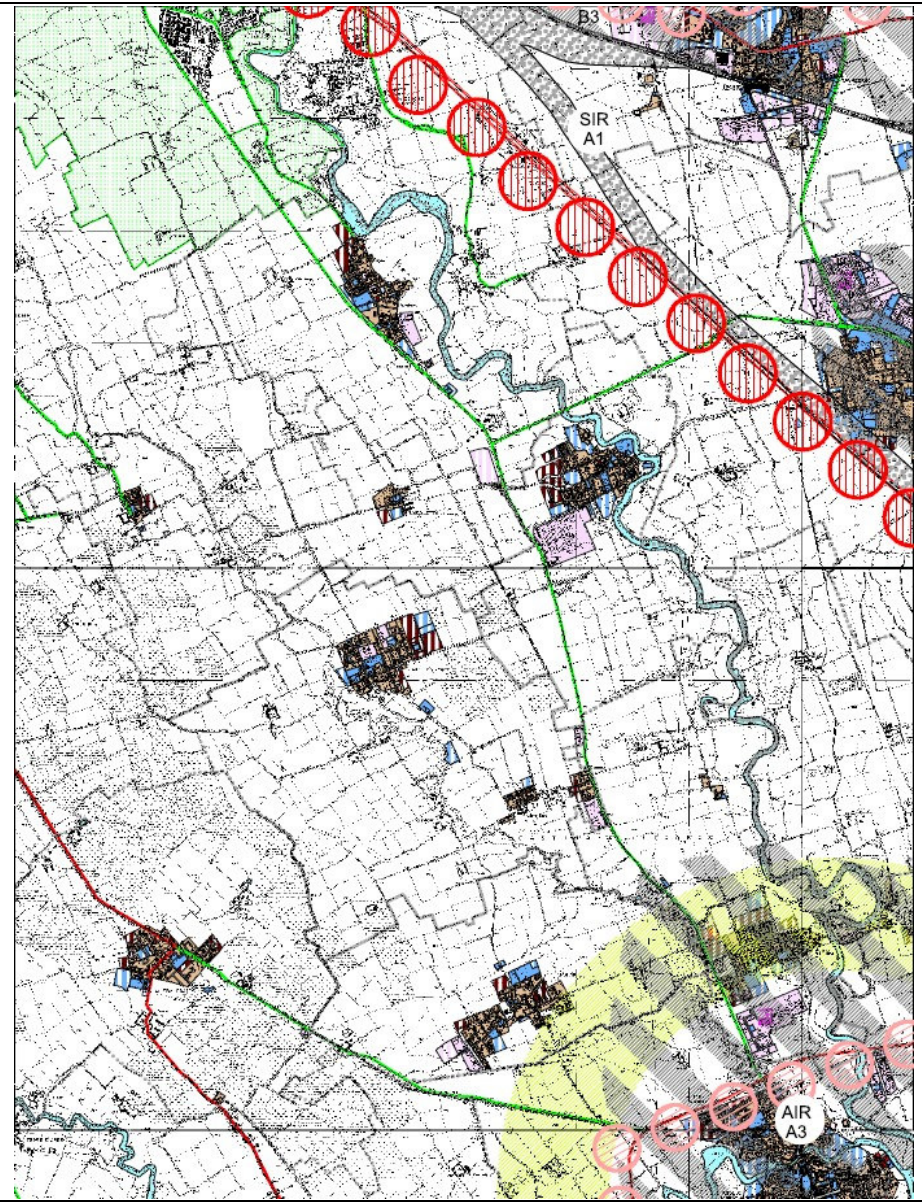
Strumento	Livello di Pianificazione	status	atti di approvazione
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP	provinciale	vigente	→ Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 30 del 18 Luglio 2005 ai sensi della Legge Regionale 1/2000 → Pubblicazione BURL n. 6 Serie Ordinaria in data 8 Febbraio 2006

Tavole 1.1 a	Progetti di rilevanza sovralocale: sistema fisico-naturale e paesistico	Tavole 1.2 a	Progetti di rilevanza sovralocale: sistema insediativi ed infrastrutturale
---------------------	--	---------------------	---

[scala di approvazione = 1 : 50 .000]	Legenda [stralcio]	[scala di approvazione = 1 : 50 .000]	Legenda [stralcio]
---------------------------------------	--------------------	---------------------------------------	--------------------



SNC	Progetti relativi a sistemi naturali complessi
	Corridoi fluviali caratterizzati dalla presenza di elementi naturali degradati o compromessi
	B1 – Fiume Lambro
	Corridoi di valorizzazione paesistico-ambientale dei canali costituenti l'armatura del sistema ambientale
	C3 – Lisone
Rete dei valori ambientali	
	Corridoi ambientali sovra sistemici di importanza regionale <i>Elementi di I livello</i>
	Corridoi ambientali sovra sistemici di importanza provinciale <i>Elementi di II livello</i>
	Aree di protezione dei valori ambientali <i>Elementi di III livello</i>
	Aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli <i>Elementi di IV livello</i>



AIR	Progetti relativi ad ambiti insediativi rilevanti
	Ambiti insediativi dei centri ordinatori
	A3 – Ambito di Sant'Angelo Lodigiano
	Progetti di Salvaguardia e riconfigurazione dei valori del territorio rurale
<i>Annotazione: i centri urbani sono caratterizzati in modo da rappresentare le "Destinazioni d'uso prevalenti e lo stato di attuazione del PRG", (con dato aggiornato al 31 dicembre 2002).</i>	

Documenti correlati: **Allegato A - Schede dei progetti di rilevanza sovralocale: sistema fisico naturale e paesistico**

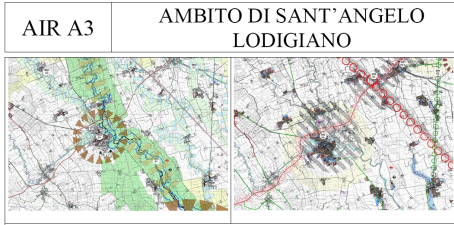
Documenti correlati: **Allegato B - Schede dei progetti di rilevanza sovralocale: sistema infrastrutturale ed insediativo**

Progetto di Rilevanza Sovralocale SNC C3 → Lisone
Progetto di Rilevanza Sovralocale SNC B1 → Fiume Lambro
 " Gli SNC di tipo B sono sistemi per cui si intendono attuare politiche che perseguono il risanamento, la rinaturalizzazione e la valorizzazione.
 Gli SNC di tipo C sono corridoi per cui si intendono attuare politiche di mantenimento dei percorsi dei corsi d'acqua e di tutela degli elementi di naturalità. "

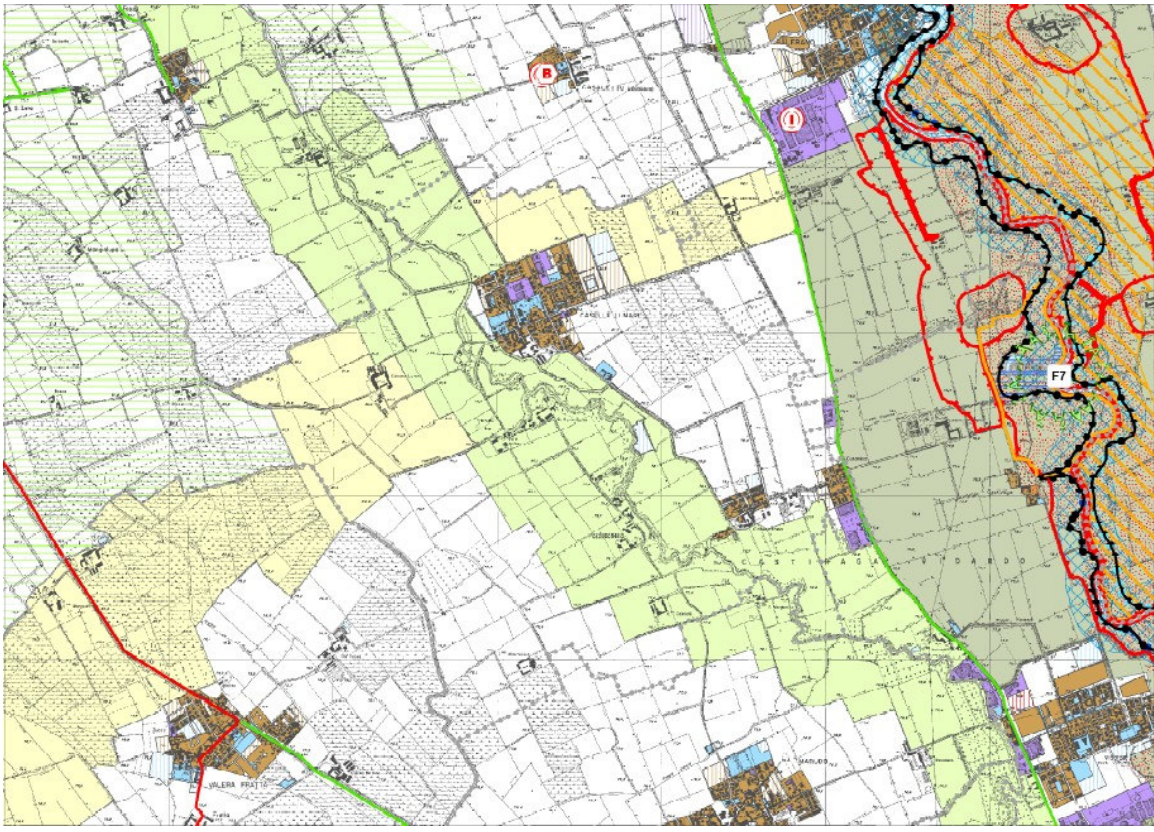
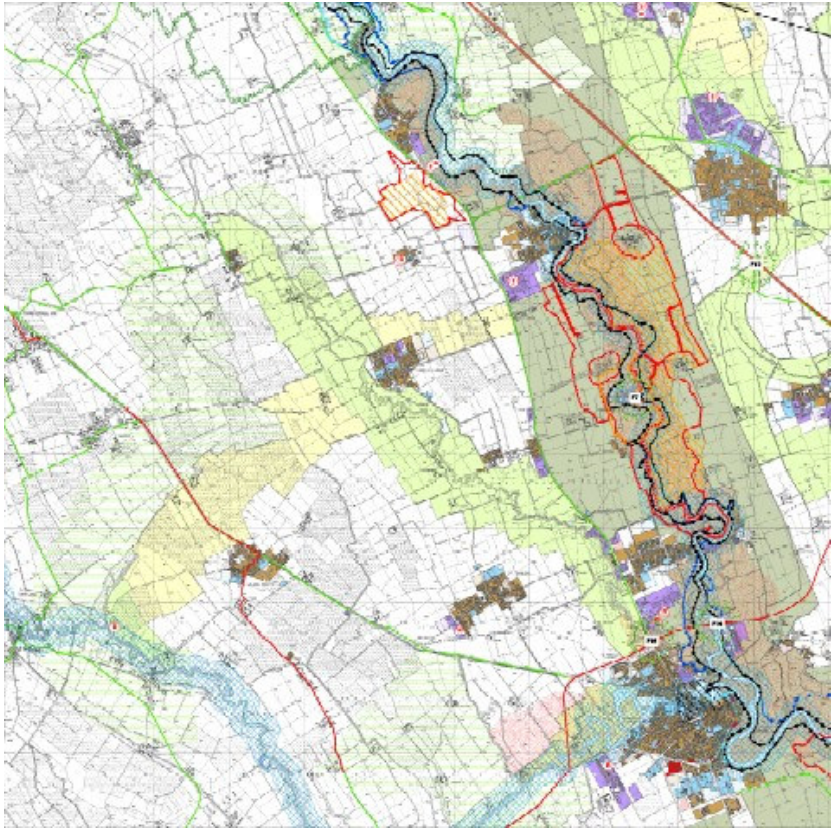
Progetto di Rilevanza Sovralocale AIR A3 → AMBITO DI SANT'ANGELO LODIGIANO
 In relazione all'attuazione del PTCP, in senso generale, si ricorda che il Comune di Caselle Lurani, insieme ai Comuni di Salerano sul Lambro e di Casaleto Lodigiano, appartiene all'Ambito di Pianificazione Concertata denominato "**Ambito 10b - Sistema policentrico integrato di connessione con il territorio pavese**"

Correlazioni con la pianificazione regionale vigente: **Rete Ecologica Regionale – RER**

Progetto di Rilevanza Sovralocale SNC C3 → Lisone		Progetto di Rilevanza Sovralocale SNC B1 → Fiume Lambro	
<p>Enti Coinvolti: (oltre alla Provincia di Lodi)</p>	<p>Comuni facenti parte degli ambiti di concertazione: 10a (sistema policentrico integrato di connessione con il territorio pavese) 10b (sistema policentrico integrato di connessione con il territorio pavese) Provincia di Pavia</p>	<p>Enti Coinvolti : (oltre alla Provincia di Lodi)</p>	<p>Comuni facenti parte degli Ambiti di concertazione: 6 (sistema policentrico centrale), 7 (polo urbano di Il livello), 9 (sistema pedecollinare e del fiume Lambro), 10b (sistema policentrico integrato di connessione con il territorio pavese), 11b (sistema periurbano laudese) 12 (sistema policentrico di connessione con il sistema metropolitano) 13 (sistema perturbano laudese) Provincia di Milano Provincia di Pavia</p>
<p>DESCRIZIONE OBIETTIVI PROGETTUALI</p> <p>Corridoi di valorizzazione paesistico-ambientale dei canali costituenti l'armatura del sistema ambientale.</p> <p>Il corridoio interessa un elemento idrico di minore rilevanza che occupa una posizione importante nella costruzione Rete dei Valori Ambientali. Il progetto affida al corridoio il compito di connettere il sistema delle aree a naturalità rilevante localizzato nella provincia di Pavia. L'ambito si connette alla rete in corrispondenza del nodo urbano di Sant'Angelo Lodigiano che costituisce pertanto un nodo strategico come evidenziato dal progetto ANC.D1 – Ambito di Sant'Angelo Lodigiano. Il corridoio intercetta il centro urbano di Castiraga Vidardo che costituisce "ponte" tra i corridoi del Lisone e del Lambro. In questo caso il progetto verificherà le possibili connessioni con il sistema dei servizi di locali e la possibilità che gli stessi interagiscano con il sistema degli elementi rilevanti presenti nel corridoio. Di rilevante interesse anche il centro di Caselle Lurani che trova nel corridoio una importante occasione per il potenziamento delle risorse vegetazionali presenti e per connotare maggiormente la qualità del sistema insediativo comunale. Gli strumenti urbanistici in sede di recepimento del progetto della Rete dei Valori Ambientali dovranno prevedere una normativa di dettaglio per gli interventi ammessi negli insediamenti localizzati in adiacenza agli ambiti di progetto e posti in diretta continuità con gli ambiti di rilevante naturalità. La normativa dovrà definire criteri di verifica delle interferenze sia dal punto di vista paesistico che ambientale con specifico riferimento al sistema di raccolta e al trattamento degli scarichi degli insediamenti. Si dovrà inoltre prevedere la sistematica ricognizione dei percorsi e della viabilità minore per cui prevedere interventi di riqualificazione finalizzati alla costruzione di itinerari di viabilità "lenta" in sinergia con le iniziative di costruzione della rete delle piste ciclabili provinciale.</p>		<p>DESCRIZIONE OBIETTIVI PROGETTUALI</p> <p>Corridoi fluviali caratterizzati dalla presenza di elementi naturali degradati/compromessi.</p> <p>L'ambito di progetto riguarda l'ambito fluviale del fiume Lambro; integra e completa i progetti ANC.C2 – Istituzione PLIS della Valle meridionale del Lambro e ANC.D1 – Ambito di Sant'Angelo Lodigiano.</p> <p>Si tratta di un ambito progettuale complesso: elementi di valore paesistico-ambientale si alternano a rilevanti elementi di criticità costituendo ambienti eterogenei e spesso contrastanti.</p> <p>I sistemi insediativi dei centri localizzati lungo la valle fluviale si presentano spesso caratterizzati dalla riconoscibilità di un impianto insediativo riconoscibile e valorizzato dalla presenza di elementi di valore storico-architettonico.</p>	
<p>DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI</p>		<p>DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Conservare e valorizzare i beni architettonici localizzati in ambito agricolo, a partire da quelli vincolati dal D.Lgs. 42/04; in particolare il PTCP segnala la Cascina Mairano a Casaleto Lodigiano, Palazzo Lurani a Caselle Lurani, Cascina Ognissanti, Palazzo Rho, Villa Ghisalberti Nocca e Ca' di Sopra a Borghetto Lodigiano e Villa Cavazzi Litta ad Orio Litta nonché il sistema di edifici di archeologia industriale localizzati nel comune di Brembio. 2. Prevedere la bonifica e la messa in sicurezza degli ambiti degradati localizzati internamente alla valle fluviale e contestualmente verificare che i progetti di bonifica risultino compatibili sotto il profilo paesistico. 3. Prevedere una normativa di dettaglio per gli interventi ammessi negli insediamenti localizzati e posti in diretta continuità con gli ambiti di rilevante naturalità dell'area. La normativa dovrà definire criteri di verifica delle interferenze sia dal punto di vista paesistico che ambientale con specifico riferimento al sistema di raccolta e trattamento degli scarichi civili ed industriali. 	

Progetto di Rilevanza Sovralocale AIR A3 → AMBITO DI SANT'ANGELO LODIGIANO		 <p>AMBITO DI SANT'ANGELO LODIGIANO</p> <p>ENTI COINVOLTI</p> <p>Amministrazioni comunali di Sant'Angelo Lodigiano, Salerano al Lambro, Borgo San Giovanni, Caselle Lurani, Castiraga Vidardo, Marudo, Villanova del Sillaro.</p>		<p>SISTEMA DELLE RELAZIONI</p> <ul style="list-style-type: none"> Media dotazione di accessibilità alle infrastrutture: SP ex S.S. n.235 che attraversa il centro abitato di Sant'Angelo Lodigiano e prosegue verso Pavia; Presenza di piste ciclabili di collegamento tra i centri urbani; Realizzazione della pista ciclabile Lodi – San Colombano al Lambro di elevata rilevanza ambientale, a servizio del P.L.I.S. delle Colline di San Colombano. <p>SISTEMA AMBIENTALE/ PAESISTICO</p> <ul style="list-style-type: none"> Elementi rilevanti del sistema storico-culturale: vincolati dalle D.lgs. 42/04; in particolare il sistema di castelli di Sant'Angelo Lodigiano (castello Morando Bolognini) e del comune adiacente di Salerano al Lambro, riconosciuti dal Piano Territoriale Paesistico Regionale per il loro valore artistico culturale e le chiese dei SS. Antonio Abate e Francesca Cabrini; di Maria Madre della Chiesa e di Santo Stefano Protomartire; Proposta di P.L.I.S. della Valle Meridionale del Lambro che dovrebbe comprendere anche parte del comune di Sant'Angelo Lodigiano; P.L.I.S. delle colline di San Colombano al Lambro (in via di adozione) di cui fa parte anche il comune di Sant'Angelo Lodigiano; Rilevanza del paesaggio tipicamente fluviale della Valle del Lambro, caratterizzata dalla presenza dei terrazzi pedologici e dalla presenza nel centro urbano di Sant'Angelo Lodigiano della foce del Lambro meridionale nel Lambro e del colatore Lisone. <p>SISTEMA AMBIENTALE/ PAESISTICO</p> <ul style="list-style-type: none"> Restituzione della continuità ecologica da Nord ad Sud causata dall'attraversamento della SP ex S.S.n.235; Degrado ambientale causato dall'attività antropica: frequenti i movimenti di terra per livellamento e cave per l'estrazione di sabbia; Elevato livello di artificializzazione del fiume Lambro, tombinato in molte sue parti; Presenza di discariche abusive lungo il corso del fiume Lambro. 		<p>DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI</p> <ol style="list-style-type: none"> Conservazione e valorizzazione di beni architettonici (vincolati dal Dlgs. 42/04) : opportunità di riconversione delle destinazioni d'uso dei beni architettonici, subordinate ad una valutazione paesistico-ambientale e di occasione di sviluppo locale attraverso la creazione di musei e l'organizzazione di eventi culturali ed eno-gastronomici nei castelli; Valorizzazione dei centri storici di Sant'Angelo Lodigiano, da sottoporre ad un adeguato studio di dettaglio, per meglio valorizzare l'impianto urbano di fondazione; Valorizzazione del rapporto tra ambito fluviale (fiume Lambro) e insediamenti urbani; Valorizzazione delle caratteristiche dell'ambito fluviale legate allo sviluppo delle attività di tipo turistico, ricreativo e per il tempo libero; Recupero ambientale dei siti degradati già interessati da attività di tipo estrattivo che si distribuiscono lungo tutta la fascia fluviale del Lambro e limitazioni all'espansione delle cave comprese nel tratto tra Salerano al Lambro e Sant'Angelo Lodigiano, in particolare il polo estrattivo S2L Salerano al Lambro-Lodi Vecchio e quello S4L a Borgo San Giovanni; Rinaturalizzazione dei tratti artificializzati del fiume Lambro, portando particolare attenzione all'attraversamento dell'abitato di Sant'Angelo Lodigiano da parte del Lambro stesso; costante monitoraggio delle sponde al fine di impedire il formarsi di piccole discariche abusive; Studio delle interferenze prodotte dalla SP ex S.S. n.235 in direzione Pavia, sulla continuità dell'habitat del corridoio fluviale del Lambro; Controllo degli interventi riguardanti le piste e gli itinerari ciclabili: proposta di realizzazione di una pista ciclabile di collegamento fra Sant'Angelo Lodigiano e Lodi Vecchio su strade intercomunali a basso traffico, realizzazione di un tratto di pista ciclabile a margine della S.P. n.123 a Valera Fratta ed infine ripristino di un ponte pedonale sul Lambro; Prevedere il coinvolgimento delle province di Milano e Pavia per quanto riguarda la pianificazione dell'ambito della foce Lambro; Progetti relativi a sistemi insediativi rilevanti (SIR C) che interessano l'ambito considerato, rispetto ai quali sarà necessario valutare le interferenze generate sul territorio: SIR.C3 – SP ex S.S.n.235 – Pavia-Lodi-Crema; Progetti relativi ad ambiti naturali complessi (ANC D) che interessano l'ambito considerato: ANC.D1 – Ambito di Sant'Angelo Lodigiano - immissione Lambro meridionale; Progetti relativi a sistemi naturali complessi (SNC) che interessano l'ambito considerato: SNC.B1 – Corridoio del fiume Lambro SNC.C3 – Corridoio di valorizzazione paesistico-ambientale del cavo Lisone; SNC.C5 – Corridoio di valorizzazione paesistico-ambientale della roggia Venere; Progetti relativi ad ambiti naturali complessi (ANC) che devono essere integrati con la progettualità dell'ambito considerato: ANC.C6 – Ambito di connessione al PLIS delle colline di San Colombano al Lambro; ANC.D2 – Ambito della collina lodigiana. 	
DESCRIZIONE DELL'AMBITO CONSIDERATO	FORZE / OPPORTUNITA'	DEBOLEZZE / CRITICITA'	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI				
<p>SISTEMA INSEDIATIVO</p> <p>Presenza di centri storici di rilevante interesse storico-culturale, lungo il tratto medio del fiume Lambro (Salerano al Lambro, San Colombano al Lambro) con i quali Sant'Angelo Lodigiano può essere messo in rete, perseguendo obiettivi di sviluppo locale;</p> <p>Elementi rilevanti del sistema storico-culturale, vincolati dalle D.lgs. 42/04 ed individuati nei Repertori del PTPR, sottoposti ad interventi di riuso funzionale;</p> <p>Presenza di cascine e mulini tra il Lambro e il Lambro meridionale;</p> <p>Crescita demografica continua dagli anni '50 ad oggi.</p>	<p>Presenza di centri storici di rilevante interesse storico-culturale, lungo il tratto medio del fiume Lambro (Salerano al Lambro, San Colombano al Lambro) con i quali Sant'Angelo Lodigiano può essere messo in rete, perseguendo obiettivi di sviluppo locale;</p> <p>Elementi rilevanti del sistema storico-culturale, vincolati dalle D.lgs. 42/04 ed individuati nei Repertori del PTPR, sottoposti ad interventi di riuso funzionale;</p> <p>Presenza di cascine e mulini tra il Lambro e il Lambro meridionale;</p> <p>Crescita demografica continua dagli anni '50 ad oggi.</p>	<p>Banalizzazione del paesaggio per la diffusione di tipologie di edificazione standard (edilizia estensiva: villette a schiera, centri commerciali);</p> <p>Presenza di insediamenti produttivi, artigianali e commerciali che operano una banalizzazione del paesaggio e risultano caratterizzati da una disarmonica composizione tipologica;</p> <p>Presenza di edifici di architettura civile in decadenza (resti di torri e costruzioni merlate), in disuso e abbandonate che potrebbero diventare potenziali elementi di degrado ambientale e urbano;</p> <p>Presenza di medie e grandi strutture di vendita lungo la SP ex SS235.</p>	<ol style="list-style-type: none"> Conservazione e valorizzazione di beni architettonici (vincolati dal Dlgs. 42/04) : opportunità di riconversione delle destinazioni d'uso dei beni architettonici, subordinate ad una valutazione paesistico-ambientale e di occasione di sviluppo locale attraverso la creazione di musei e l'organizzazione di eventi culturali ed eno-gastronomici nei castelli; Valorizzazione dei centri storici di Sant'Angelo Lodigiano, da sottoporre ad un adeguato studio di dettaglio, per meglio valorizzare l'impianto urbano di fondazione; Valorizzazione del rapporto tra ambito fluviale (fiume Lambro) e insediamenti urbani; Valorizzazione delle caratteristiche dell'ambito fluviale legate allo sviluppo delle attività di tipo turistico, ricreativo e per il tempo libero; Recupero ambientale dei siti degradati già interessati da attività di tipo estrattivo che si distribuiscono lungo tutta la fascia fluviale del Lambro e limitazioni all'espansione delle cave comprese nel tratto tra Salerano al Lambro e Sant'Angelo Lodigiano, in particolare il polo estrattivo S2L Salerano al Lambro-Lodi Vecchio e quello S4L a Borgo San Giovanni; Rinaturalizzazione dei tratti artificializzati del fiume Lambro, portando particolare attenzione all'attraversamento dell'abitato di Sant'Angelo Lodigiano da parte del Lambro stesso; costante monitoraggio delle sponde al fine di impedire il formarsi di piccole discariche abusive; Studio delle interferenze prodotte dalla SP ex S.S. n.235 in direzione Pavia, sulla continuità dell'habitat del corridoio fluviale del Lambro; Controllo degli interventi riguardanti le piste e gli itinerari ciclabili: proposta di realizzazione di una pista ciclabile di collegamento fra Sant'Angelo Lodigiano e Lodi Vecchio su strade intercomunali a basso traffico, realizzazione di un tratto di pista ciclabile a margine della S.P. n.123 a Valera Fratta ed infine ripristino di un ponte pedonale sul Lambro; Prevedere il coinvolgimento delle province di Milano e Pavia per quanto riguarda la pianificazione dell'ambito della foce Lambro; Progetti relativi a sistemi insediativi rilevanti (SIR C) che interessano l'ambito considerato, rispetto ai quali sarà necessario valutare le interferenze generate sul territorio: SIR.C3 – SP ex S.S.n.235 – Pavia-Lodi-Crema; Progetti relativi ad ambiti naturali complessi (ANC D) che interessano l'ambito considerato: ANC.D1 – Ambito di Sant'Angelo Lodigiano - immissione Lambro meridionale; Progetti relativi a sistemi naturali complessi (SNC) che interessano l'ambito considerato: SNC.B1 – Corridoio del fiume Lambro SNC.C3 – Corridoio di valorizzazione paesistico-ambientale del cavo Lisone; SNC.C5 – Corridoio di valorizzazione paesistico-ambientale della roggia Venere; Progetti relativi ad ambiti naturali complessi (ANC) che devono essere integrati con la progettualità dell'ambito considerato: ANC.C6 – Ambito di connessione al PLIS delle colline di San Colombano al Lambro; ANC.D2 – Ambito della collina lodigiana. 				
<p>SISTEMA DELLE RELAZIONI</p> <p>Media dotazione di accessibilità alle infrastrutture: SP ex S.S. n.235 che attraversa il centro abitato di Sant'Angelo Lodigiano e prosegue verso Pavia;</p> <p>Presenza di piste ciclabili di collegamento tra i centri urbani;</p> <p>Realizzazione della pista ciclabile Lodi – San Colombano al Lambro di elevata rilevanza ambientale, a servizio del P.L.I.S. delle Colline di San Colombano.</p>	<p>Media dotazione di accessibilità alle infrastrutture: SP ex S.S. n.235 che attraversa il centro abitato di Sant'Angelo Lodigiano e prosegue verso Pavia;</p> <p>Presenza di piste ciclabili di collegamento tra i centri urbani;</p> <p>Realizzazione della pista ciclabile Lodi – San Colombano al Lambro di elevata rilevanza ambientale, a servizio del P.L.I.S. delle Colline di San Colombano.</p>	<p>Nessun servizio ferroviario;</p> <p>Traffico costante lungo la SP ex S.S.n.235;</p> <p>Interferenze dei progetti infrastrutturali con il corridoio fluviale del Lambro;</p> <p>Scarsa presenza di piste ciclabili di fruizione ambientale;</p> <p>Necessità di potenziamento e riqualificazione delle strade esistenti.</p>	<ol style="list-style-type: none"> Conservazione e valorizzazione di beni architettonici (vincolati dal Dlgs. 42/04) : opportunità di riconversione delle destinazioni d'uso dei beni architettonici, subordinate ad una valutazione paesistico-ambientale e di occasione di sviluppo locale attraverso la creazione di musei e l'organizzazione di eventi culturali ed eno-gastronomici nei castelli; Valorizzazione dei centri storici di Sant'Angelo Lodigiano, da sottoporre ad un adeguato studio di dettaglio, per meglio valorizzare l'impianto urbano di fondazione; Valorizzazione del rapporto tra ambito fluviale (fiume Lambro) e insediamenti urbani; Valorizzazione delle caratteristiche dell'ambito fluviale legate allo sviluppo delle attività di tipo turistico, ricreativo e per il tempo libero; Recupero ambientale dei siti degradati già interessati da attività di tipo estrattivo che si distribuiscono lungo tutta la fascia fluviale del Lambro e limitazioni all'espansione delle cave comprese nel tratto tra Salerano al Lambro e Sant'Angelo Lodigiano, in particolare il polo estrattivo S2L Salerano al Lambro-Lodi Vecchio e quello S4L a Borgo San Giovanni; Rinaturalizzazione dei tratti artificializzati del fiume Lambro, portando particolare attenzione all'attraversamento dell'abitato di Sant'Angelo Lodigiano da parte del Lambro stesso; costante monitoraggio delle sponde al fine di impedire il formarsi di piccole discariche abusive; Studio delle interferenze prodotte dalla SP ex S.S. n.235 in direzione Pavia, sulla continuità dell'habitat del corridoio fluviale del Lambro; Controllo degli interventi riguardanti le piste e gli itinerari ciclabili: proposta di realizzazione di una pista ciclabile di collegamento fra Sant'Angelo Lodigiano e Lodi Vecchio su strade intercomunali a basso traffico, realizzazione di un tratto di pista ciclabile a margine della S.P. n.123 a Valera Fratta ed infine ripristino di un ponte pedonale sul Lambro; Prevedere il coinvolgimento delle province di Milano e Pavia per quanto riguarda la pianificazione dell'ambito della foce Lambro; Progetti relativi a sistemi insediativi rilevanti (SIR C) che interessano l'ambito considerato, rispetto ai quali sarà necessario valutare le interferenze generate sul territorio: SIR.C3 – SP ex S.S.n.235 – Pavia-Lodi-Crema; Progetti relativi ad ambiti naturali complessi (ANC D) che interessano l'ambito considerato: ANC.D1 – Ambito di Sant'Angelo Lodigiano - immissione Lambro meridionale; Progetti relativi a sistemi naturali complessi (SNC) che interessano l'ambito considerato: SNC.B1 – Corridoio del fiume Lambro SNC.C3 – Corridoio di valorizzazione paesistico-ambientale del cavo Lisone; SNC.C5 – Corridoio di valorizzazione paesistico-ambientale della roggia Venere; Progetti relativi ad ambiti naturali complessi (ANC) che devono essere integrati con la progettualità dell'ambito considerato: ANC.C6 – Ambito di connessione al PLIS delle colline di San Colombano al Lambro; ANC.D2 – Ambito della collina lodigiana. 				
<p>SISTEMA AMBIENTALE/ PAESISTICO</p> <p>Elementi rilevanti del sistema storico-culturale: vincolati dalle D.lgs. 42/04, in particolare il sistema di castelli di Sant'Angelo Lodigiano (castello Morando Bolognini) e del comune adiacente di Salerano al Lambro, riconosciuti dal Piano Territoriale Paesistico Regionale per il loro valore artistico culturale e le chiese dei SS. Antonio Abate e Francesca Cabrini, di Maria Madre della Chiesa e di Santo Stefano Protomartire;</p> <p>Proposta di P.L.I.S. della Valle Meridionale del Lambro che dovrebbe comprendere anche parte del comune di Sant'Angelo Lodigiano;</p> <p>P.L.I.S. delle colline di San Colombano al Lambro (in via di adozione) di cui fa parte anche il comune di Sant'Angelo Lodigiano;</p> <p>Rilevanza del paesaggio tipicamente fluviale della Valle del Lambro, caratterizzata dalla presenza dei terrazzi pedologici e dalla presenza nel centro urbano di Sant'Angelo Lodigiano della foce del Lambro meridionale nel Lambro e del colatore Lisone.</p>	<p>Elementi rilevanti del sistema storico-culturale: vincolati dalle D.lgs. 42/04, in particolare il sistema di castelli di Sant'Angelo Lodigiano (castello Morando Bolognini) e del comune adiacente di Salerano al Lambro, riconosciuti dal Piano Territoriale Paesistico Regionale per il loro valore artistico culturale e le chiese dei SS. Antonio Abate e Francesca Cabrini, di Maria Madre della Chiesa e di Santo Stefano Protomartire;</p> <p>Proposta di P.L.I.S. della Valle Meridionale del Lambro che dovrebbe comprendere anche parte del comune di Sant'Angelo Lodigiano;</p> <p>P.L.I.S. delle colline di San Colombano al Lambro (in via di adozione) di cui fa parte anche il comune di Sant'Angelo Lodigiano;</p> <p>Rilevanza del paesaggio tipicamente fluviale della Valle del Lambro, caratterizzata dalla presenza dei terrazzi pedologici e dalla presenza nel centro urbano di Sant'Angelo Lodigiano della foce del Lambro meridionale nel Lambro e del colatore Lisone.</p>	<p>Rottura della continuità ecologica da Nord ad Sud causata dall'attraversamento della SP ex S.S.n.235;</p> <p>Degradato ambientale causato dall'attività antropica: frequenti i movimenti di terra per livellamento e cave per l'estrazione di sabbia;</p> <p>Elevato livello di artificializzazione del fiume Lambro, tombinato in molte sue parti;</p> <p>Presenza di discariche abusive lungo il corso del fiume Lambro.</p>	<ol style="list-style-type: none"> Conservazione e valorizzazione di beni architettonici (vincolati dal Dlgs. 42/04) : opportunità di riconversione delle destinazioni d'uso dei beni architettonici, subordinate ad una valutazione paesistico-ambientale e di occasione di sviluppo locale attraverso la creazione di musei e l'organizzazione di eventi culturali ed eno-gastronomici nei castelli; Valorizzazione dei centri storici di Sant'Angelo Lodigiano, da sottoporre ad un adeguato studio di dettaglio, per meglio valorizzare l'impianto urbano di fondazione; Valorizzazione del rapporto tra ambito fluviale (fiume Lambro) e insediamenti urbani; Valorizzazione delle caratteristiche dell'ambito fluviale legate allo sviluppo delle attività di tipo turistico, ricreativo e per il tempo libero; Recupero ambientale dei siti degradati già interessati da attività di tipo estrattivo che si distribuiscono lungo tutta la fascia fluviale del Lambro e limitazioni all'espansione delle cave comprese nel tratto tra Salerano al Lambro e Sant'Angelo Lodigiano, in particolare il polo estrattivo S2L Salerano al Lambro-Lodi Vecchio e quello S4L a Borgo San Giovanni; Rinaturalizzazione dei tratti artificializzati del fiume Lambro, portando particolare attenzione all'attraversamento dell'abitato di Sant'Angelo Lodigiano da parte del Lambro stesso; costante monitoraggio delle sponde al fine di impedire il formarsi di piccole discariche abusive; Studio delle interferenze prodotte dalla SP ex S.S. n.235 in direzione Pavia, sulla continuità dell'habitat del corridoio fluviale del Lambro; Controllo degli interventi riguardanti le piste e gli itinerari ciclabili: proposta di realizzazione di una pista ciclabile di collegamento fra Sant'Angelo Lodigiano e Lodi Vecchio su strade intercomunali a basso traffico, realizzazione di un tratto di pista ciclabile a margine della S.P. n.123 a Valera Fratta ed infine ripristino di un ponte pedonale sul Lambro; Prevedere il coinvolgimento delle province di Milano e Pavia per quanto riguarda la pianificazione dell'ambito della foce Lambro; Progetti relativi a sistemi insediativi rilevanti (SIR C) che interessano l'ambito considerato, rispetto ai quali sarà necessario valutare le interferenze generate sul territorio: SIR.C3 – SP ex S.S.n.235 – Pavia-Lodi-Crema; Progetti relativi ad ambiti naturali complessi (ANC D) che interessano l'ambito considerato: ANC.D1 – Ambito di Sant'Angelo Lodigiano - immissione Lambro meridionale; Progetti relativi a sistemi naturali complessi (SNC) che interessano l'ambito considerato: SNC.B1 – Corridoio del fiume Lambro SNC.C3 – Corridoio di valorizzazione paesistico-ambientale del cavo Lisone; SNC.C5 – Corridoio di valorizzazione paesistico-ambientale della roggia Venere; Progetti relativi ad ambiti naturali complessi (ANC) che devono essere integrati con la progettualità dell'ambito considerato: ANC.C6 – Ambito di connessione al PLIS delle colline di San Colombano al Lambro; ANC.D2 – Ambito della collina lodigiana. 				

Strumento	Livello di Pianificazione	status	atti di approvazione
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP	provinciale	vigente	→ Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 30 del 18 luglio 2005 ai sensi della Legge Regionale 1/2000 → Pubblicazione BURL n. 6 Serie Ordinaria in data 8 Febbraio 2006

Tavola 2.1 b	Tavola delle indicazioni di piano. Sistema fisico-naturale [scala di approvazione = 1 : 25.000]	Legenda [stralcio]	Ambito Territoriale di riferimento
		<p>Ambiti</p> <p>Domini di rilevante valenza naturalistica</p> <p>Are di protezione dei valori ambientali – Terzo livello della rete dei valori ambientali - LIV.PRESC.2 – art. 26.3</p> <p>Area di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli – Quarto livello della rete dei valori ambientali – LIV.PRESC.1 – art. 26.4</p> <p>Rete infrastrutturale e noti della mobilità esistente e prevista</p> <p>Rete viabilistica di II livello – LIV.PRESC.3 – art. 23.2 [coincidente con il tracciato della S.P. n°17]</p> <p>Annotazioni:</p> <p>➤ i centri urbani sono caratterizzati in modo da rappresentare le "Destinazioni d'uso prevalenti e lo stato di attuazione del PRG", (con dato aggiornato al 31 dicembre 2002);</p> <p>➤ non sono segnalati, all'interno del perimetro comunale, "Domini di Criticità" (Ambiti a rischio idrogeologico; Aree di riserva per opere pubbliche; Giacimenti; Ambiti Territoriali Estrattivi) o "elementi di criticità e degrado" (Ambiti Territoriali Estrattivi Dismessi; Impianti di recupero e smaltimento rifiuti; Industrie a rischio di incidente rilevante; Principali siti inquinati su cui sono in corso, o sono previsti, interventi di bonifica).</p>	

Con riferimento agli Ambiti individuati dalla Tavola 2.1, all'interno del perimetro comunale non viene evidenziata la presenza:

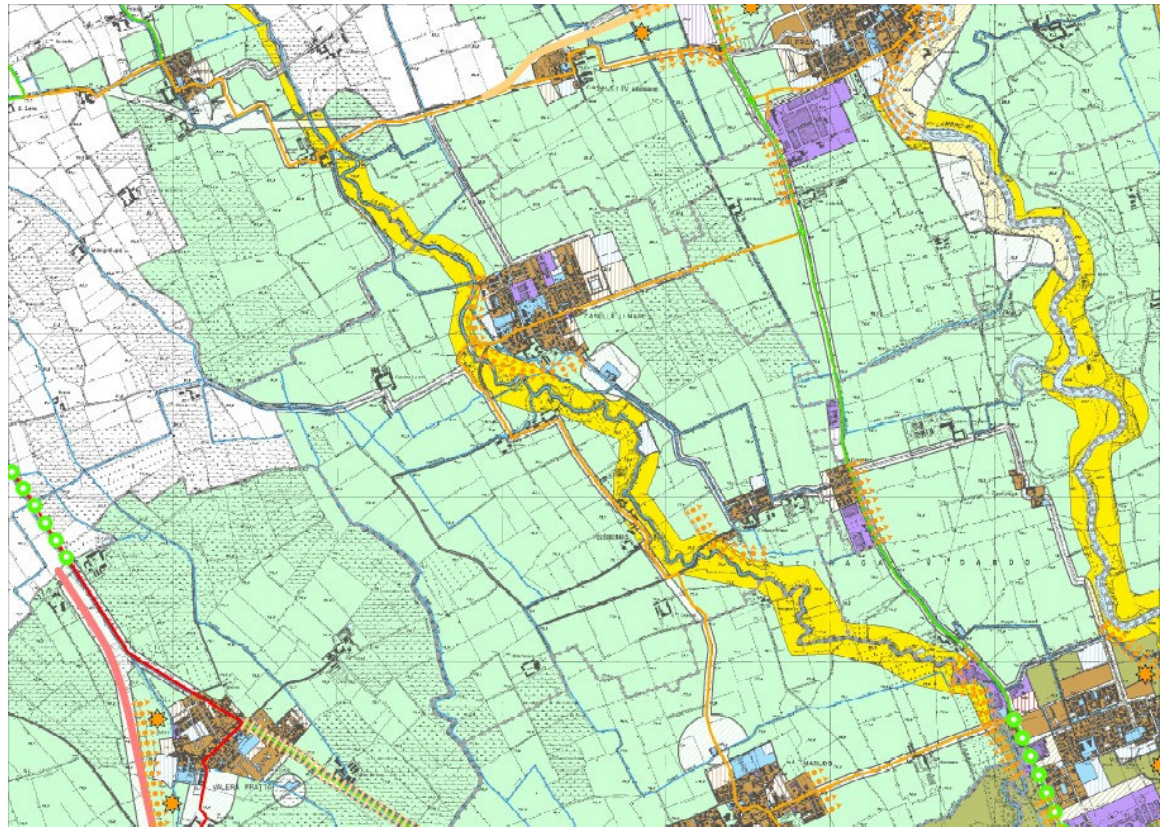
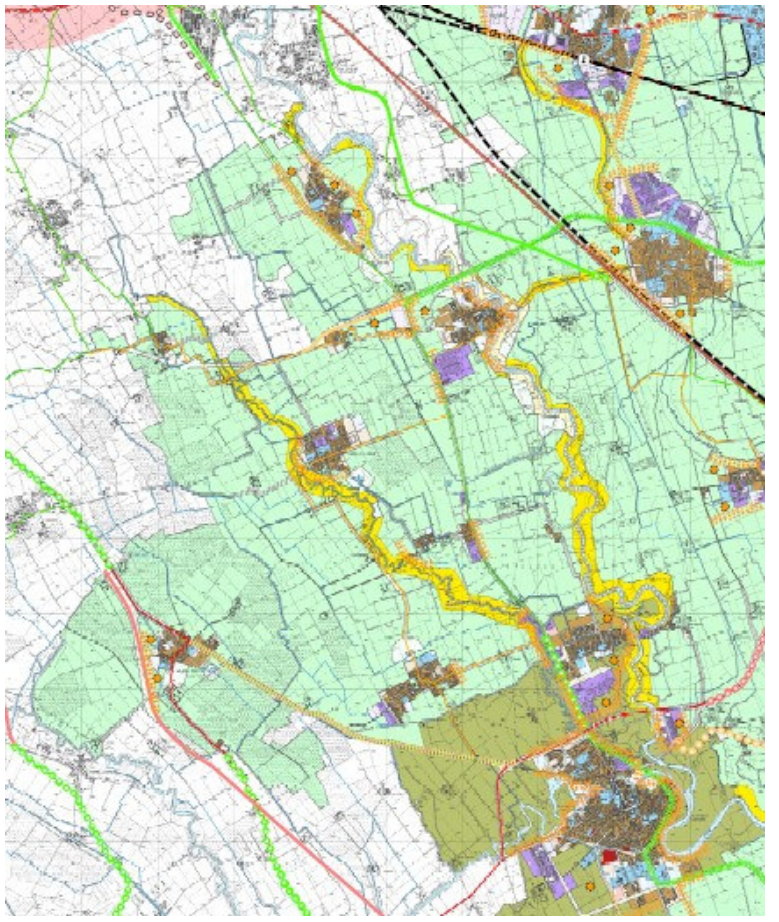
- di "Ambiti vincolati ai sensi dell'articolo 136 del D.Lgs. 42/04 (ex L. 149/39)";
- di "Parchi Regionali";
- di "Aree di elevato pregio naturalistico tutelate come riserve naturali ai sensi dell'art. 11 della l.r. 86/83 ed ai sensi dell'art.2 della L. 394/91";
- di "Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) ai sensi dell'art. 34 della l.r. 86/83";
- di "Siti di importanza comunitaria per il progetto Bioitaly (SIC)";
- di "Siti di importanza nazionale (SIN)";
- di "Zone Protette Speciali – ZPS di Progetto";
- di "Zone Umide";
- di "Aree ad alta vulnerabilità degli acquiferi";
- di "Corridoi ambientali sovra sistemici di importanza regionale".

Con riferimento agli Ambiti individuati dalla Tavola 2., all'esterno del perimetro comunale – ad est del tracciato della S.P. 17 – viene individuato un "Corridoio ambientale sovrastemico di importanza provinciale – Secondo livello della rete dei valori ambientali (LIV. PRESC. 3 – Art. 26.2), interessante la Valle del Fiume Lambro.

Con riferimento ai Sistemi individuati dalla Tavola 2.1, all'interno del perimetro comunale non viene evidenziata la presenza:

- di "Limiti degli ambiti fluviali dei corpi idrici principali e delle relative aree di pertinenza idraulica – Fasce definite dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)";
- di "Corsi d'acqua naturali ed artificiali vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera c) – ex L.431/85 – iscritti nell'elenco di cui alla D.G.R. n.4/12028 del 25.07.1986";
- di "Ambiti di connessione tra le aree di rilevante valore ambientale individuate dal PTC del Parco Adda Sud ed il territorio provinciale";
- di "Ambiti di tutela per la continuità della Rete dei valori ambientali in ambito urbano";
- di "Aste della rete dei canali di rilevante valore ambientale";
- di "Ambiti ed elementi rilevanti del sistema ambientale per cui prevedere interventi di tutela e/o valorizzazione (cfr. Schede "Allegato F" al PTCP vigente).

Strumento	Livello di Pianificazione	status	atti di approvazione
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP	provinciale	vigente	→ Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 30 del 18 luglio 2005 ai sensi della Legge Regionale 1/2000 → Pubblicazione BURL n. 6 Serie Ordinaria in data 8 Febbraio 2006

Tavola 2.2 b	Tavola delle indicazioni di piano. Sistema rurale [scala di approvazione = 1 : 25.000]	Legenda [stralcio]	Ambito Territoriale di riferimento																				
		<p>Domini rurali [Attitudini funzionali del territorio rurale]</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Zona Agricola</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Ambito rurale di valorizzazione ambientale - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.1</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Ambito rurale di cintura periurbana - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.2</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Ambito agricolo di filtro - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.3</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Ambito agricolo di golena Po - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.4</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Ambito agricolo collinare - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.5</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Ambito agricolo del Canale Muzza - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.6</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Ambito agricolo di pianura irrigua - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.7</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Ambito agricolo di pianura di colto - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.8</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Ambito rurale faunistico venatorio - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.9</td> <td></td> </tr> </tbody> </table> <p>Sistemi</p> <p> Margini di interazione con i valori del territorio rurale - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.11</p> <p>Annotazioni: ➤ i centri urbani sono caratterizzati in modo da rappresentare le "Destinazioni d'uso prevalenti e lo stato di attuazione del PRG", (con dato aggiornato al 31 dicembre 2002);</p>		Zona Agricola	Ambito rurale di valorizzazione ambientale - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.1		Ambito rurale di cintura periurbana - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.2		Ambito agricolo di filtro - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.3		Ambito agricolo di golena Po - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.4		Ambito agricolo collinare - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.5		Ambito agricolo del Canale Muzza - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.6		Ambito agricolo di pianura irrigua - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.7		Ambito agricolo di pianura di colto - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.8		Ambito rurale faunistico venatorio - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.9		
	Zona Agricola																						
Ambito rurale di valorizzazione ambientale - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.1																							
Ambito rurale di cintura periurbana - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.2																							
Ambito agricolo di filtro - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.3																							
Ambito agricolo di golena Po - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.4																							
Ambito agricolo collinare - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.5																							
Ambito agricolo del Canale Muzza - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.6																							
Ambito agricolo di pianura irrigua - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.7																							
Ambito agricolo di pianura di colto - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.8																							
Ambito rurale faunistico venatorio - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.9																							

L'elaborato esprime una classificazione del territorio agricolo che ricalca gli azionamenti definiti dal Piano di Indirizzo Forestale vigente (approvato nel 2003).

Con riferimento ai **Margini di interazione con il sistema rurale** si richiama come tali individuazioni rappresentino "un elemento esplicito di separazione tra gli ambiti prioritariamente e/o esclusivamente dedicati all'attività agricola, individuati nella cartografia con riferimento alle specifiche attitudini funzionali, e gli ambiti in diretta relazione con il tessuto urbano, con le aree urbanizzate e con ambiti, sistemi ed elementi di rilevante valore paesistico-ambientale."

"Il PTCP ha proceduto ad una prima individuazione di questi elementi; la progressiva implementazione potrà avvenire a partire dalla attuazione delle scelte insediative contenute nei PRG [oggi PGT] e dalla realizzazione delle progettualità ambientali, paesistiche ed infrastrutturali previste dal Piano."

Con riferimento alle aree "extra-urbane", in genere, si ricorda che la l.r. 12/2005 e s.m.i. attribuisce ai Comuni, mediante definizione del Piano delle Regole, l'individuazione delle "aree destinate all'agricoltura", delle "aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche" e delle "aree non soggette a trasformazione urbanistica"; distinguendole per tipologia, funzione e declinazioni attuative nell'ambito del progetto di "governo del territorio".

Con riferimento alle aree destinate all'agricoltura, si precisa che la l.r. 12/2005 e s.m.i. attribuisce alla Provincia – ed in particolare al PTCP, adeguato ai disposti di cui alla suddetta legge regionale (art. 15, comma 4), – la competenza nella definizione dei così detti: "ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico".

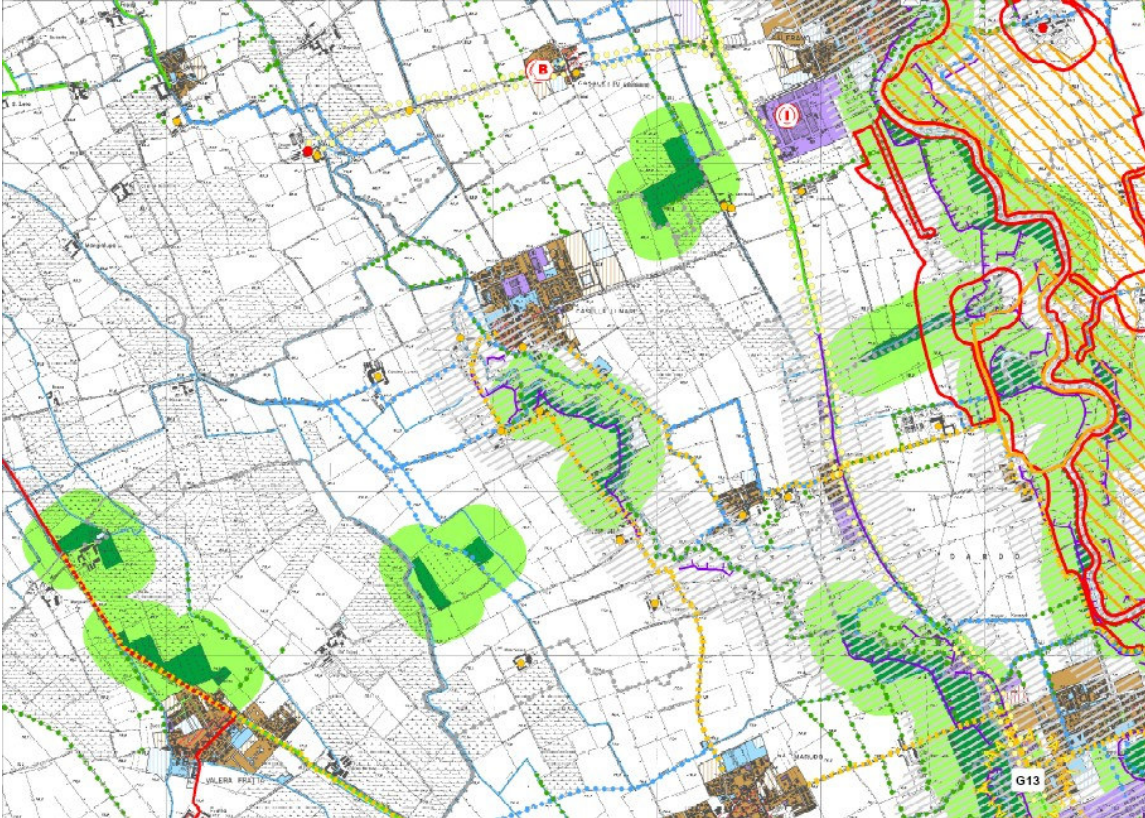
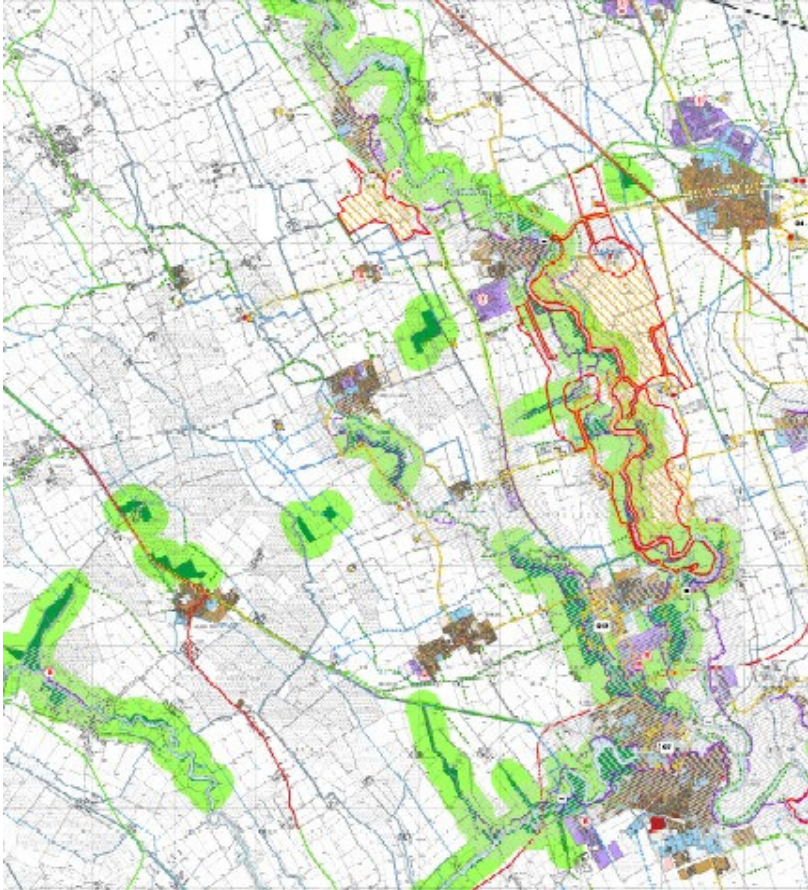
Secondo la normativa regionale, detta definizione viene effettuata "sentiti i Comuni", nonché "analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela, in rapporto con strumenti di pianificazione e programmazione regionali, ove esistenti". "Tale individuazione ha efficacia prevalente ai sensi dell'articolo 18, nei limiti della facoltà dei comuni di apportarvi, in sede di redazione del Piano delle Regole, rettifiche, precisazioni e miglioramenti derivanti da oggettive risultanze riferite alla scala comunale."

In rapporto alla suddetta competenza, ed in generale alla gestione del tematismo agricoltura, si ritiene opportuno evidenziare alcune attenzioni progettuali derivate dalla mera applicazione dei disposti contenuti dalla "legge di governo del territorio".

Il primo richiama le oggettive limitazioni vigenti relativamente all'applicabilità di alcuni tra i meccanismi definiti dall'articolo 11 (Compensazione, perequazione ed incentivazione urbanistica). In particolare, con riferimento al comma 2, si ricorda come non possano essere disposti meccanismi perequativi che interessino aree destinate all'agricoltura (e, conseguentemente anche gli ambiti agricoli strategici).

Il secondo relativo alla dicotomia tra "aree destinate all'agricoltura" ed "aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche", sottolineando come solo per le prime la l.r. 12/2005 preveda l'applicazione della disciplina di cui al Titolo III "NORME IN MATERIA DI EDIFICAZIONE NELLE AREE DESTINATE ALL'AGRICOLTURA".

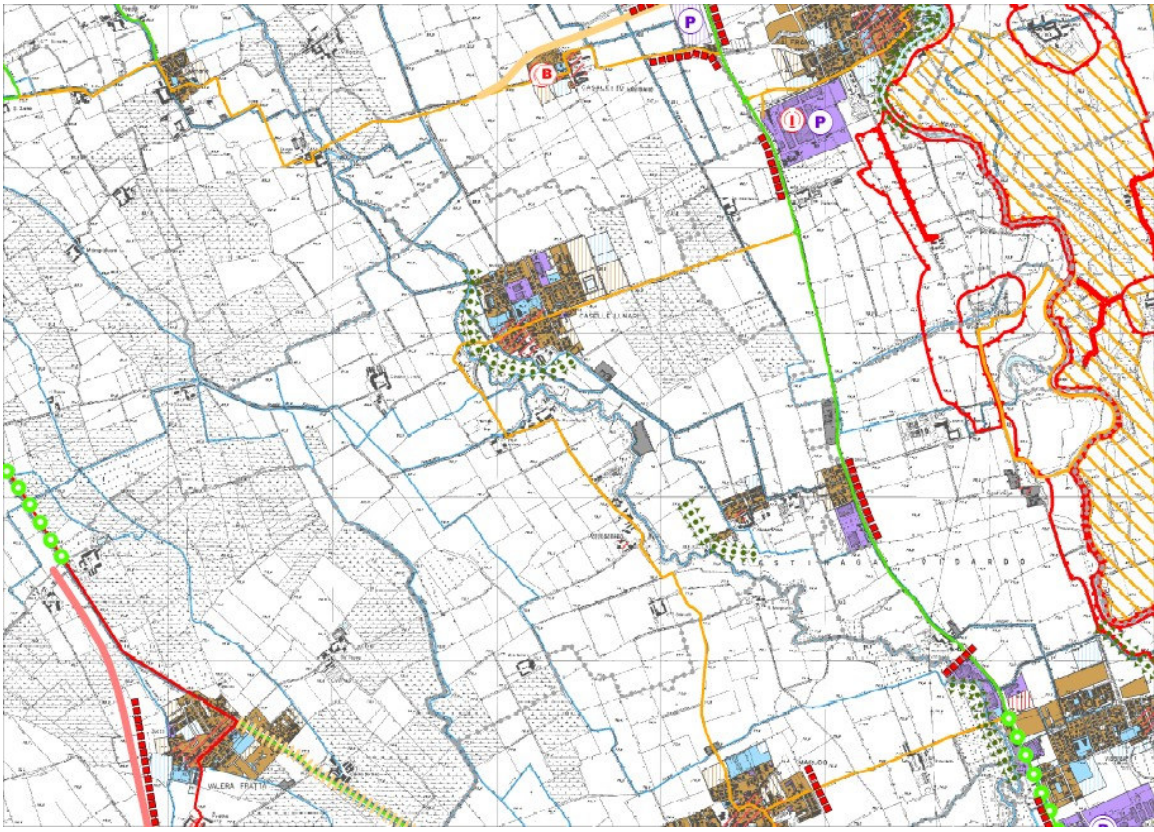


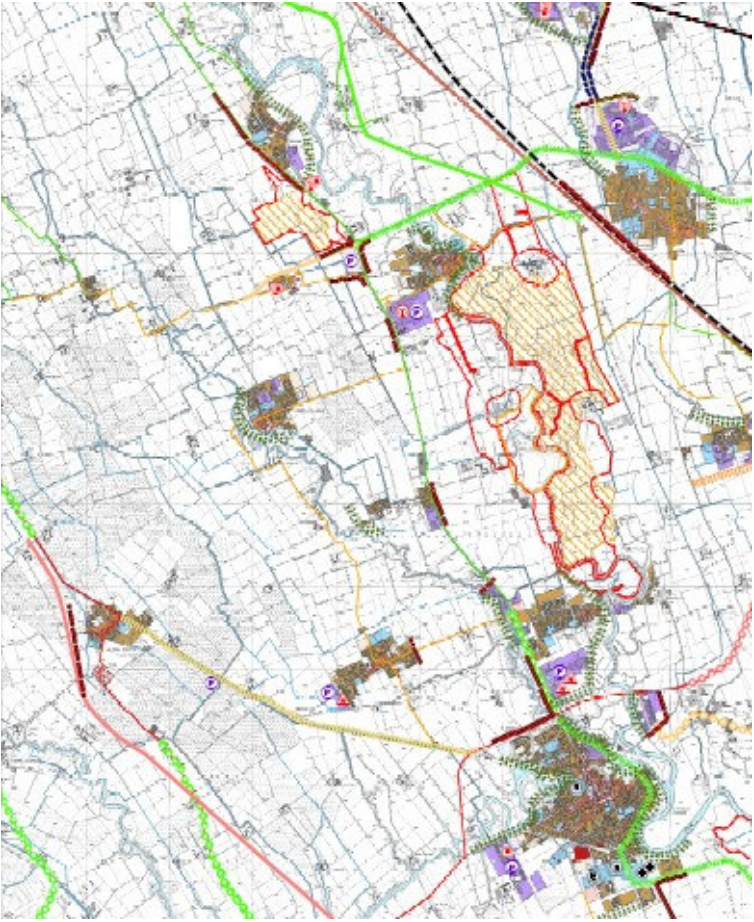
Strumento	Livello di Pianificazione	status	atti di approvazione
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP	provinciale	vigente	→ Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 30 del 18 luglio 2005 ai sensi della Legge Regionale 1/2000 → Pubblicazione BURL n. 6 Serie Ordinaria in data 8 Febbraio 2006







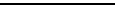
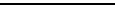











Tavola 2.3 b	Tavola delle indicazioni di piano. Sistema paesistico e storico-culturale [scala di approvazione = 1 : 25.000]	Legenda [stralcio]	Ambito Territoriale di riferimento
		<p>Ambiti</p> <p>Domini di rilevante valenza paesistica</p> <p>Ambiti caratterizzati dalla presenza di elementi geomorfologici rilevanti – LIV.PRESC.1 – art. 28.1</p> <p>Ambiti caratterizzati da rilevante presenza di elementi vegetazionali – LIV.PRESC.1 – art. 28.2</p> <p>Sistemi</p> <p>Aste della rete dei canali e dei corsi d'acqua di valore storico – LIV.PRESC.3 – art. 28.5</p> <p>Aree a forte caratterizzazione morfologica, rete dell'assetto idraulico agrario – LIV.PRESC.2 – art. 28.4</p> <p>Aste della rete dei canali di supporto all'attività agricola – LIV.PRESC.1 – art. 28.6</p> <p>Percorsi di fruizione paesistica e ambientale – LIV.PRESC.3 – art. 28.8</p> <p>Rete stradale storica – LIV.PRESC.2 – art. 28.9</p> <p>Elementi</p> <p>Orli di terrazzo – art. 20.1</p> <p>Dossi fluviali – art. 20.1</p> <p>Elementi vegetazionali rilevanti – LIV.PRESC.1 – art.28.12</p> <p>Beni storico architettonici localizzati in ambito extra-urbano vincolati dalla pianificazione comunale o altri beni storico architettonici rilevanti – LIV. PRESC.2 – art. 28.14</p> <p>Ambiti</p> <p>Domini urbani</p> <p>Nuclei urbani di antica formazione – LIV.PRESC.2 – art.29.1</p>	
<p>Annotazioni:</p> <p>➤ i centri urbani sono caratterizzati in modo da rappresentare le "Destinazioni d'uso prevalenti e lo stato di attuazione del PRG", (con dato aggiornato al 31 dicembre 2002);</p> <p>➤ non sono segnalati, all'interno del perimetro comunale, "Domini di Criticità" (Ambiti a rischio idrogeologico; Aree di riserva per opere pubbliche; Giacimenti; Ambiti Territoriali Estrattivi) o "elementi di criticità e degrado" (Ambiti Territoriali Estrattivi Dismessi; Impianti di recupero e smaltimento rifiuti; Industrie a rischio di incidente rilevante; Principali siti inquinati su cui sono in corso, o sono previsti, interventi di bonifica).</p>			

Con riferimento agli Ambiti individuati dalla Tavola 2.1, all'interno del perimetro comunale non viene evidenziata la presenza di "Beni storico architettonici localizzati in ambito extra-urbano vincolati ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/04 e Beni individuati dal Piano Territoriale Paesistico Regionale – LIV. PRESC.4 – art. 28.13"

Particolare attenzione dovrà essere posta alla trasposizione, all'interno della cartografia di PGT, delle aree individuate come "Elementi vegetazionali rilevanti" ed agli "Ambiti caratterizzati da rilevante presenza di elementi vegetazionali", e in particolare all'eventuale classificazione "boschiva" agli stessi attribuita da parte del Piano di Indirizzo Forestale (agli effetti dell'art.142 comma 1, lettera g del D.Lgs. 42/2004).
Per quanto attiene alla catalogazione dei "Beni storico architettonici localizzati in ambito extra-urbano vincolati dalla pianificazione comunale o altri beni storico architettonici rilevanti" si rimanda all'allegato del PTCP vigente, ovvero al Sistema Informativo Regionale dei Beni Culturali - SIRBeC.

Strumento	Livello di Pianificazione	status	atti di approvazione
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP	provinciale	vigente	→ Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 30 del 18 luglio 2005 ai sensi della Legge Regionale 1/2000 → Pubblicazione BURL n. 6 Serie Ordinaria in data 8 Febbraio 2006

Tavola 2.4 b	Tavola delle indicazioni di piano. Sistema insediativo ed infrastrutturale [scala di approvazione = 1 : 25.000]	Legenda [stralcio]	Ambito Territoriale di riferimento
		<p>Ambiti</p> <p> Domini urbani</p> <p>Nuclei urbani di antica formazione – LIV.PRESC.2 – art.29.1</p> <p>Sistemi</p> <p> Margini di interazione con i valori ambientali – LIV.PRESC.3 – art.29.5</p> <p><u>Annotazioni:</u> ➤ i centri urbani sono caratterizzati in modo da rappresentare le "Destinazioni d'uso prevalenti e lo stato di attuazione del PRG", (con dato aggiornato al 31 dicembre 2002);</p> <p>----- Annotazione d'Ambito: Tangenziale Est Esterna di Milano</p>	

Elementi previsionali relativi alla componente infrastrutturale (segue stralcio Legenda)				
	Esistente	Nuovo Tracciato	Potenziamento	
			previsto	programmato
Rete viabilistica autostradale				
Rete infrastrutturale di rilevanza interprovinciale – I livello				
Rete infrastrutturale di adduzione ai sistemi insediativi delle polarità principali – II livello				
Rete infrastrutturale di scorrimento e penetrazione nel sistema insediativo provinciale – III livello				
Progetti coerenti con la rete provinciale da realizzare con interventi di iniziativa comunale				
Mobilità su ferro – Rete ferroviaria				
Mobilità su ferro – Stazioni ferroviarie			→ nuovo insediamento	

Con riferimento ai Sistemi individuati dalla Tavola 2.1, all'interno del perimetro comunale non viene evidenziata la presenza:

- di "Insediamenti produttivi – poli produttivi di livello provinciale o superiore";
- di "Insediamenti produttivi – poli produttivi di livello sovralocale";
- di "Insediamenti produttivi – poli produttivi di livello comunale";
- di "Margini urbani – media permeabilità";
- di "Nuclei urbani di margine caratterizzati da processi di conurbazione arteriale";
- di "Ambiti di ricomposizione insediativa".

Si rileva la prossimità ad una indicazione di "Margini urbani – bassa permeabilità" posto lungo la S.P. 17 ma ricadente interamente sul territorio del vicino Comune di Castiraga Vidardo.

All'interno del territorio comunale non vengono individuate polarità produttive di alcun genere. In rapporto a tale situazione pare opportuno richiamare (alla pagina successiva) quanto definito all'articolo 14 degli Indirizzi Normativi, in rapporto a insediamenti classificati come di "valenza sovracomunale".

"Il PTCP individua inoltre alcune tipologie di insediamenti per le quali si riconosce la valenza sovracomunale in quanto poli attrattori e generatori di utenze sovralocali o particolari infrastrutture e impianti tecnologici.

Le tipologie di insediamenti per le quali si riconosce la valenza sovracomunale sono:

- a. strutture espositive o legate a manifestazioni fieristiche permanenti di rilevanza intercomunale e funzioni ricettive annesse;*
- b. centri congressi e funzioni annesse;*
- c. uffici e attività rivolte al pubblico delle amministrazioni statale, regionale e provinciale caratterizzate da una frequenza specifica non locale fatti salvi quelli localizzati nel Comune capoluogo;*
- d. ospedali e centri per l'assistenza medica di livello sovracomunale;*
- e. istituti per l'istruzione universitaria o scuole caratterizzate da una frequenza specifica non locale;*
- f. istituti per l'istruzione superiore;*
- g. centri per lo spettacolo di capacità superiore alle 1.000 presenze contemporanee (cinema multisala, teatri, discoteche);*
- h. attrezzature per lo sport o ricreative di eccellenza, idonee ad ospitare manifestazioni di rilievo regionale o nazionale;*
- i. insediamenti direzionali e terziari con Superficie Lorda di Pavimento superiore ai 5.000 mq. Relativamente agli interventi localizzati nel Comune capoluogo la soglia dimensionale per il riconoscimento di un interesse sovracomunale è da intendersi aumentata del 100%;*
- j. insediamenti di grandi strutture di vendita e le iniziative di pianificazione che prevedano l'insediabilità di un numero superiore alle quattro medie strutture di vendita come definite dalla DGR 18 Dicembre 2003, n.7/15701 avente ad oggetto "Modalità applicative del Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2003-2005 in materia di grandi strutture di vendita";*
- k. insediamenti per la logistica e per attività produttive che contemplino movimentazioni di merci molto elevate o ricadute ambientali significative;*
- l. impianti per la produzione di energia comunque definiti;*
- m. servizi tecnologici, impianti per la gestione, il trattamento, lo smaltimento di acque e rifiuti;*
- n. stazioni ferroviarie e centri di interscambio ad elevata concentrazione di presenze compresi gli spazi di prossimità desinati a garantire condizioni di accessibilità adeguati.*

Oltre alle tipologie di insediamenti di cui al precedente elenco sono da intendersi di valenza sovracomunale i poli produttivi di livello provinciale e di livello sovralocale come definiti nei commi 7 e 8 del successivo articolo 29 ed ogni altra attività che nel tempo manifesti rilevanti effetti polarizzanti.

La localizzazione di tipologie di funzioni di cui all'elenco precedente oltre ai poli produttivi di livello provinciale e di livello sovralocale dei commi 7 e 8 del successivo art. 29 e a ogni altra attività che nel tempo manifesti rilevanti effetti di polarizzanti risulterà subordinata alla redazione di un Documento di programmazione insediativa d'ambito o di un piano di interesse sovralocale, di cui al comma 3 e 4 del precedente articolo 7; lo stesso potrà assumere, laddove necessario, la forma di un Accordo di Programma o di altro strumento di programmazione negoziata ai sensi del successivo articolo 44 e nel rispetto dei disposti della L.R. 2/03."

Capitolo 2 – Pianificazioni Provinciali di Settore

Sub a) Piano di Indirizzo Forestale – PIF e atti di pianificazione agricola

Piano di Indirizzo Forestale: breve premessa

Il **Piano di Indirizzo Forestale** della Provincia di Lodi, approvato con D.C.P. n.32 del 3/7/2003, (e disposto secondo i contenuti della l.r. 22.12.89, n. 80, che prevede, a fianco dei consueti piani di assestamento forestale, i "Piani di indirizzo forestale" quali nuovi strumenti di pianificazione in materia forestale al fine di inquadrare le problematiche legate alla corretta gestione e realizzazione del patrimonio forestale), secondo quanto espresso nell'ambito della suddetta delibera, è composto dai seguenti elaborati (*prodotti da ERSAF*).

- Relazione, comprendente:
 - o Parte Generale
 - o Piano Particolareggiato
 - o Schede opere tipo
- 3 Tavole (scala 1:60.000)
 - o Copertura forestale e del fuori foresta
 - o Attitudini funzionali
 - o Azzonamenti

Nota: Alla pagina <http://www.agricoltura.provincia.lodi.it/documenti/index.html> del sito della Provincia di Lodi è possibile acquisire la Relazione del Piano. Non sono disponibili gli elaborati grafici.

In forza della suddetta delibera di approvazione, il Piano di Indirizzo Forestale "integra, per gli aspetti inerenti la politica forestale provinciale, il "*Piano Agricolo Triennale*" approvato con D.C.P. 1/2001, e che costituisce altresì "*Programma di intervento*" ai sensi dell'art. 8 delle N.T.A. del P.T.C.C. del Lodigiano, approvato con variante generale di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 1295 del 29.7.99."

Viene inoltre disposto "*il rispetto degli indirizzi selvicolturali riferiti alle diverse tipologie forestali descritte dal piano in tutto il territorio provinciale, che integrano e sostituiscono ove necessario le vigenti prescrizioni in materia di polizia forestale, in applicazione di quanto previsto all'art. 2 della l.r. 3/2003*".

A rafforzare la suddetta previsione, devono essere in questo senso intese le indicazioni poste alla tavola 2.3 del PTCP vigente (elaborato successivamente all'entrata in vigore del PIF e quindi ad esso coerenziato).

Tra i riferimenti normativi ed ispiratori che hanno condotto alla redazione del suddetto Piano vi sono – secondo quanto espresso dalla Relazione: le "Linee guida di politica forestale regionale", approvate con d.g.r. del 6.07.2001 – n.7/5410, che costituiscono un adeguamento specifico degli orientamenti espressi dal Piano Agricolo Regionale; e - a livello provinciale – il "Piano Agricolo Triennale Provinciale (2001-2003)" e le "Linee guida della provincia di Lodi per la pianificazione forestale", approvate con D.G.P. n.435 del 29.12.1999.

Utilizzo del quadro descritto dello Strumento "in adeguamento" come base conoscitiva

Con atto D.G.P. n° 9 del 23 gennaio 2008, la Provincia di Lodi ha provveduto, all'avvio - ai sensi della Direttiva 2001/42/CE e s.m.i. - al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica dell'adeguamento del **Piano di Indirizzo Forestale (PIF)** Provinciale, da redigere ai sensi della L.R. n° 31/08 (*Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale*).

In data 28/02/2008 ha avuto luogo la prima conferenza di VAS, "*nell'ambito della quale sono stati illustrati gli obiettivi che sottendono la revisione del PIF e, parimenti, è stata posta in evidenza la centralità della Valutazione Ambientale Strategica quale strumento di*

Comune di Caselle Lurani – Piano di Governo del Territorio
validazione di un documento di pianificazione che può assumere un ruolo significativo nel processo di riqualificazione del territorio lodigiano sotto il profilo ambientale. Nella stessa riunione è stato presentato il documento di scoping, elaborato al fine di definire il quadro di riferimento per la VAS del Piano ed al contempo ricondurre ad un quadro organico gli elementi valutativi già elaborati sino alla data della sua redazione."

Nell'ambito di detto procedimento, con deliberazione di giunta n. 208 del 08/10/2009, l'Amministrazione provinciale ha preso atto dell'intera articolazione documentale che compone la proposta di PIF, come segue definita:

- Relazione di piano con annesso regolamento d'attuazione;
- Rapporto ambientale;
- Sintesi non tecnica del rapporto ambientale;
- Studio d'incidenza;
- Elenco alberi monumentali;
- Regolamento comunale tipo del verde;
- Carta dell'uso del suolo;
- Carta delle tipologie forestali e dei sistemi verdi;
- Carta delle attitudini funzionali;
- Carta dei vincoli;
- Carta delle Unità di Piano;
- Carta dinamica delle superfici forestabili e dei progetti strategici.

Detta documentazione è stata posta in pubblicazione sul sito della Provincia di Lodi – come richiesto anche dal procedimento valutativo – andando ad aggiornare ed integrare il Sistema della Conoscenza provinciale.

Tavola 2b - Carta delle tipologie forestali e dei sistemi verdi

Scala di approvazione: 1:25.000

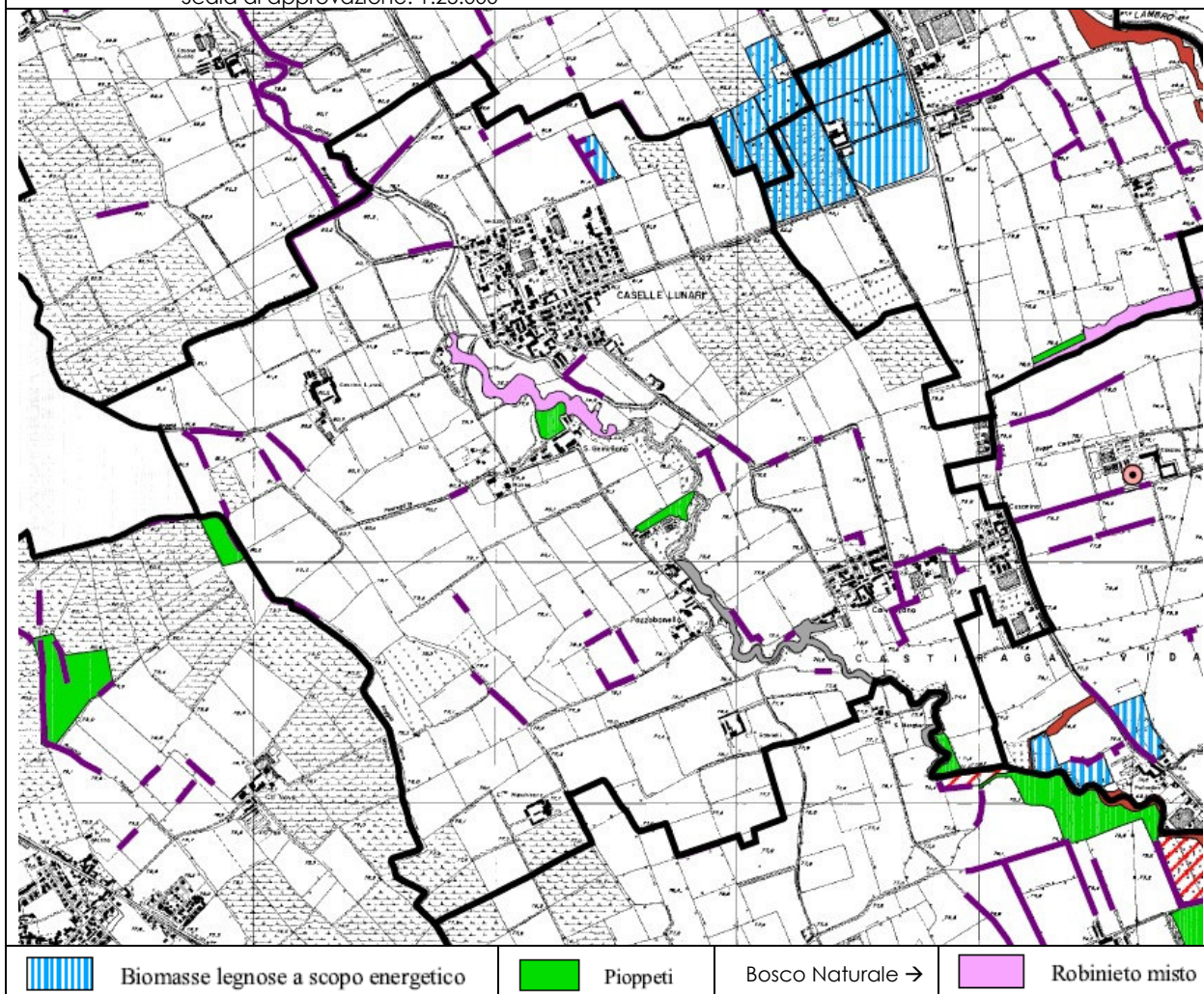
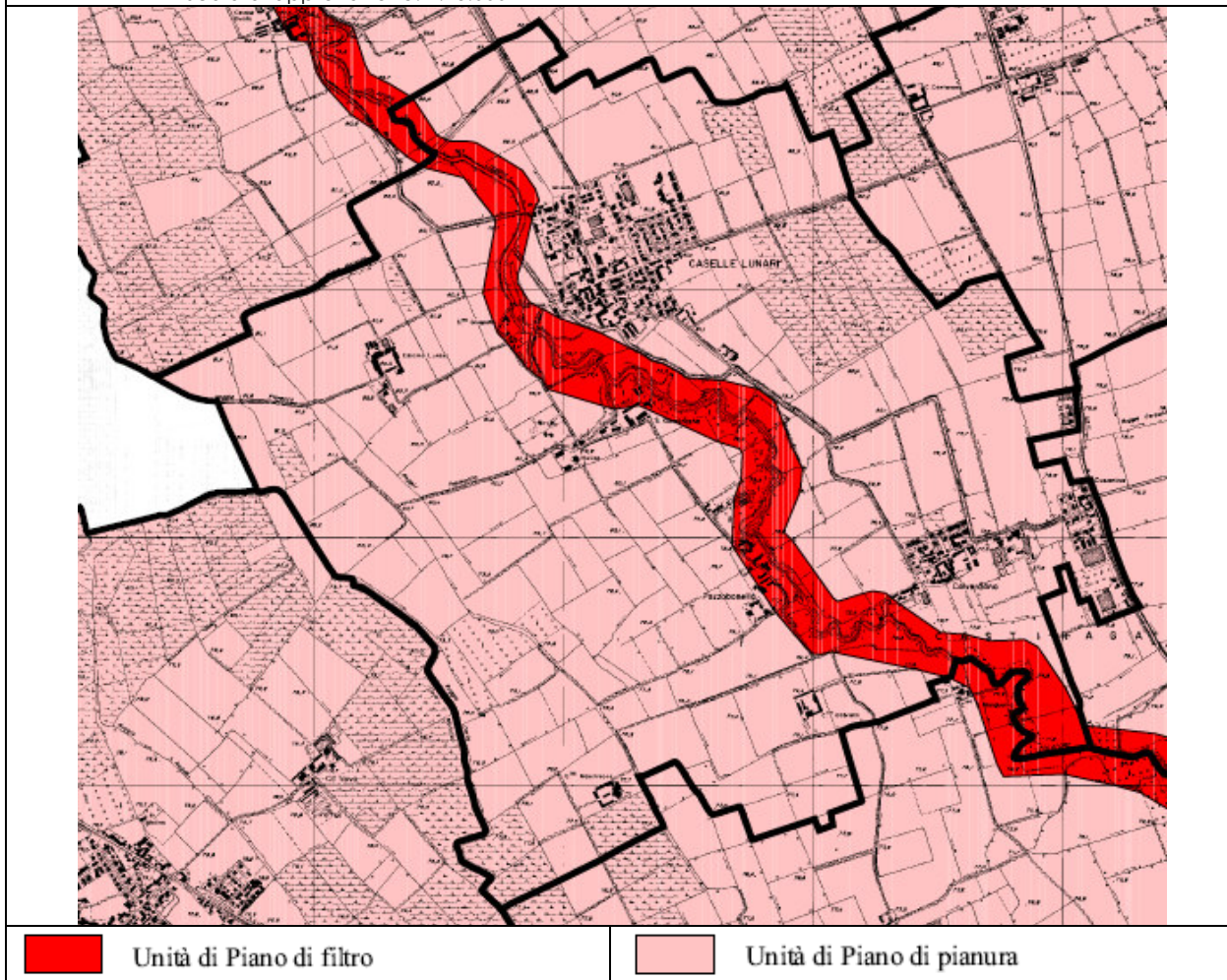


Tavola 5b - Carta delle Unità di Piano

Scala di approvazione: 1:25.000

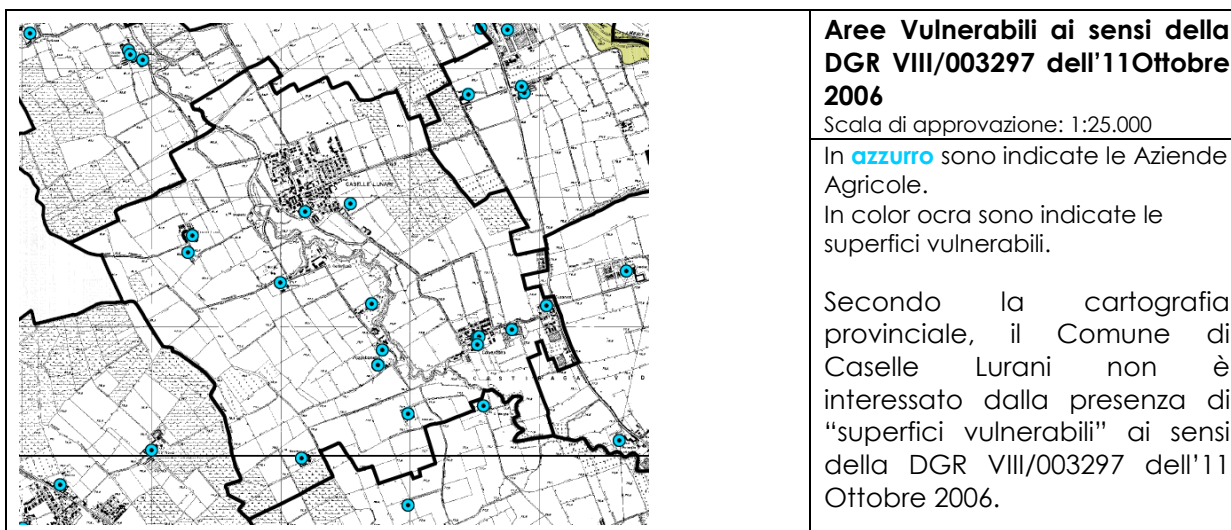


Pianificazione Agricola Triennale

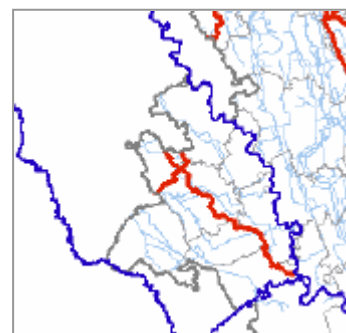
Lo strumento più recente di cui è stata possibile l'acquisizione – sino ad oggi – è il Piano Agricolo Triennale 2007-2009.

La compilazione del presente paragrafo viene sospesa in attesa di conoscere se esista un atto di pianificazione provinciale più recente, ovvero di acquisire riferimenti amministrativi che possano legittimare l'utilizzo del suddetto atto.

Elementi di Attenzione: la Carta della Vulnerabilità degli Acquiferi



Secondo le indicazioni del Piano Ittico Provinciale, il Colatore Lisone "per tutto il tratto di competenza provinciale, dalla località Gugnano fino all'immissione nel fiume Lambro settentrionale" ricade nella definizione di "acqua di interesse piscatorio" compresa nella categoria "altri corsi importanti della rete irrigua e colatizia".



Vocazione ittica potenziale: ciprinidi reofili e limnofili nei tratti iniziali della roggia Codogna e del cavo Marocco; ciprinidi limnofili nei restanti casi;

Vocazione ittica attuale: come sopra;

Motivazione della definizione come acqua di interesse piscatorio: i corsi in esame, all'interno della rete irrigua e colatizia definita "minore", sono quelli considerati più importanti dal punto di vista piscatorio per dimensioni, lunghezza e tradizioni ad essi legate.

Obiettivi specifici di tutela: mantenimento di condizioni di idoneità ad un soddisfacente esercizio della pesca dilettantistica.

Vulnerabilità e conseguenti azioni di salvaguardia ambientale (seguono estratti):

Asciutte

La necessità di mantenere in perfetta efficienza le principali arterie della rete irrigua e colatizia comporta talvolta, da parte dei soggetti regolatori delle acque, la messa in asciutta dei principali corsi, con conseguente moria di fauna ittica (pur in parte raccolta e traslocata) e azzeramento delle comunità acquatiche. Tale situazione, oltre che un danno ambientale, costituisce un handicap per la fruizione piscatoria, incidendo pesantemente sulla capacità biogenica dei corsi d'acqua.

La principale azione di salvaguardia è mirata al raggiungimento di accordi o convenzioni con gli enti regolatori delle acque al fine di azzerare o ridurre notevolmente le asciutte totali nei corsi di interesse piscatorio.

Inquinamento delle acque

La maggior parte dei tratti in oggetto ha funzione prevalentemente colatizia o promiscua e ciò determina il drenaggio dai campi, insieme alle acque, degli inquinanti diffusi di origine agricola facenti capo a porzioni di territorio relativamente vaste, con conseguente forte incremento dei valori di torbidità, scadimento qualitativo e alterazione dei substrati.

Le principali azioni di salvaguardia devono inserirsi all'interno di programmi organici multisettoriali inerenti la promozione di interventi volti a favorire il ricorso a colture che necessitino di meno acqua e/o che la restituiscano in miglior stato, oltre che a ridurre le quantità di nutrienti sparsi sui terreni.

Diffusione di specie esotiche

Una delle principali problematiche che colpiscono i corsi d'acqua è la diffusione delle specie esotiche, che sta compromettendo seriamente lo stato di salute delle comunità autoctone. Un ruolo particolarmente invasivo sembrerebbe svolto dal siluro.

Al fine della salvaguardia delle componenti autoctone, è necessario intraprendere azioni volte all'attuazione di forme di contenimento, anche mediante catture selettive di specie alloctone invasive.

Alterazione della funzione filtro della vegetazione riparia e inquinamento delle acque

Lo sfruttamento ai fini agricoli dei terreni adiacenti i corsi d'acqua determina una relativa banalizzazione delle sponde, solitamente nude o coperte saltuariamente da strette fasce di essenze arboree o arbustive a prevalenza di unità esotiche che, dove presenti, forniscono un modesto ombreggiamento, ma non sono in grado di svolgere con efficacia la funzione di filtro contro l'inquinamento diffuso di origine agricola.

Tra le azioni di salvaguardia, oltre alla riduzione delle eventuali immissioni dirette di sostanze inquinanti, è importante procedere verso una riqualificazione spondale di più ampio respiro, con piantumazione di essenze arboree e arbustive riparie che possano svolgere un'adeguata funzione filtro.

Presenza di opere idrauliche trasversali

Data la particolare funzione dei corsi d'acqua in argomento, possono essere variamente dislocate lungo il percorso differenti tipologie di opere idrauliche trasversali, che potrebbero in alcuni casi comportare discontinuità nella percorribilità longitudinale da parte della fauna ittica. Tra queste assume particolare rilevanza il salto invalicabile presente nella porzione terminale del sistema della Mortizza (denominata Gandiolo), in comune di Castelnuovo Bocca d'Adda, che non consente la risalita della fauna ittica proveniente dal ramo sinistro del Po.

Poiché la maggior parte dei corsi indicati, ad eccezione del colatore Lisone e del sistema della Mortizza, non ha quali recettori dei corpi idrici naturali, la realizzazione di passaggi per pesci è da ritenersi in subordine alla costruzione di altre opere più strategiche, riguardanti in primo luogo le acque di pregio ittico e pregio ittico potenziale. Fa eccezione il tratto terminale del Gandiolo, in quanto un ripristino della percorribilità longitudinale nel canale permetterebbe l'aggiramento della diga di Isola Serafini, consentendo (almeno in linea teorica) all'ittiofauna transitante il congiungimento, alcuni chilometri a monte, con la porzione superiore del Po lodigiano.

L'importanza del Colatore Lisone all'interno del sistema ittico regionale viene confermata anche dal fatto che il corso d'acqua risulta essere stato compreso tra i corpi idrici (14 in totale) per cui Regione Lombardia ha strutturato una vera e propria campagna di monitoraggio nell'ambito del Programma di Tutela e Uso delle Acque.

Tale attenzione trova spiegazione anche nel fatto che, dal punto di vista azzonativo, il Colatore è interessato, proprio in Comune di Caselle Lurani – sponda Destra, dalla levata con paratoie sino al sovrappasso del cavo Marocco a monte (per una lunghezza di 400 metri circa) – dalla presenza di un campo di gara fisso (che prevede la possibilità di ospitare un massimo di 30 concorrenti) - (segue estratto paragrafo 6.4.2):

Le acque appositamente individuate come tratti da destinare allo svolgimento di gare e manifestazioni di pesca sono denominate campi gara fissi. In tali tratti è consentito l'uso di tutti gli attrezzi per la pesca dilettantistica; la pesca può essere esercitata esclusivamente dai pescatori regolarmente associati alle Associazioni piscatorie dilettantistiche qualificate ai sensi dell'articolo 6 della L.R. n. 12/01 in possesso di apposita copertura assicurativa. Le gare e le manifestazioni di pesca si intendono automaticamente autorizzate nei campi gara fissi, in quanto tali tratti sono specificatamente identificati per tale finalità.

I campi di gara fissi sono assegnati, con apposita convenzione (art. 13 R.R. n. 9/03), ad una delle Associazioni piscatorie dilettantistiche presenti nel territorio provinciale, secondo le modalità definite dalla sopraccitata convenzione e dal Regolamento provinciale per le gare e manifestazioni di pesca (D.C.P. n. 11 del 12.04.06).

Nei campi gara fissi e temporanei vigono comunque le seguenti disposizioni:

- a) Eventuali ripopolamenti devono essere preventivamente autorizzati dalla Provincia, con l'indicazione delle quantità e delle qualità delle specie ittiche che si intendono immettere nel corso d'acqua;
- b) In tutti i campi gara inclusi nel Parco Adda Sud sono sempre vietati i ripopolamenti pre-gara;
- c) I partecipanti non dovranno disturbare in alcun modo i pescatori che esercitano regolarmente l'attività di pesca in prossimità del campo gara, in tratti liberi da ogni vincolo o divieto;
- d) Le gare di pesca possono essere temporaneamente sospese o interrotte definitivamente dalla Provincia (anche tramite il proprio Corpo di Polizia Locale) ad insindacabile giudizio, qualora gli organizzatori e/o i partecipanti non adempiano a quanto prescritto dalla normativa vigente in materia e per motivi di sicurezza e/o di ordine pubblico;
- e) L'autorizzazione all'effettuazione della gara o manifestazione concerne esclusivamente l'esercizio della pesca e non riguarda tutti gli aspetti (assicurativi, antinfortunistici, di rispetto dell'altrui proprietà, ecc.) per i quali dovrà provvedere, ai sensi di legge, l'organizzatore responsabile.

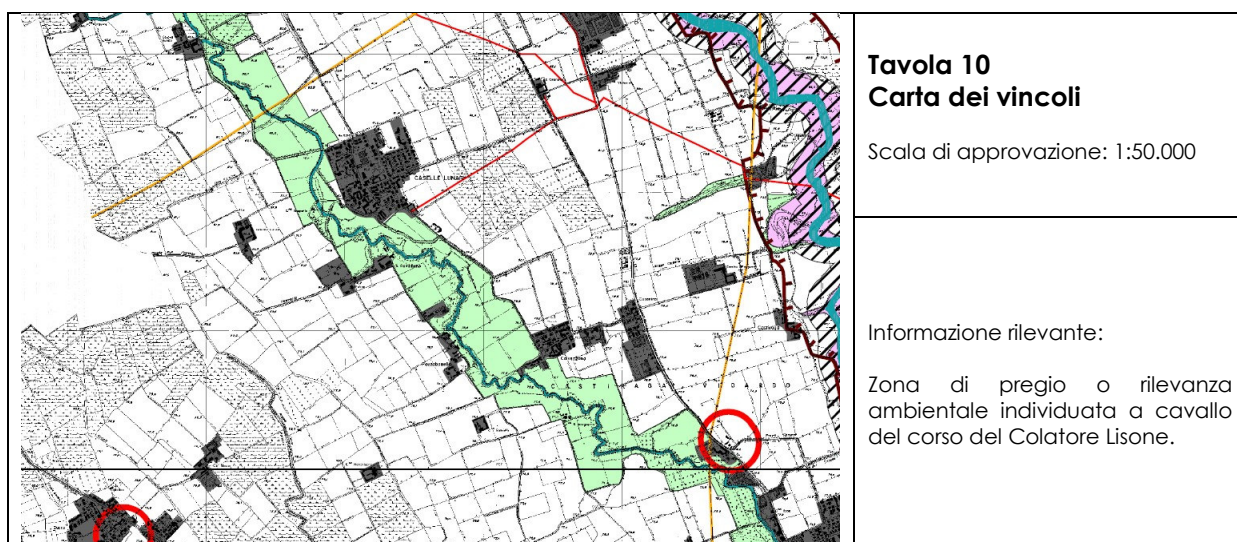
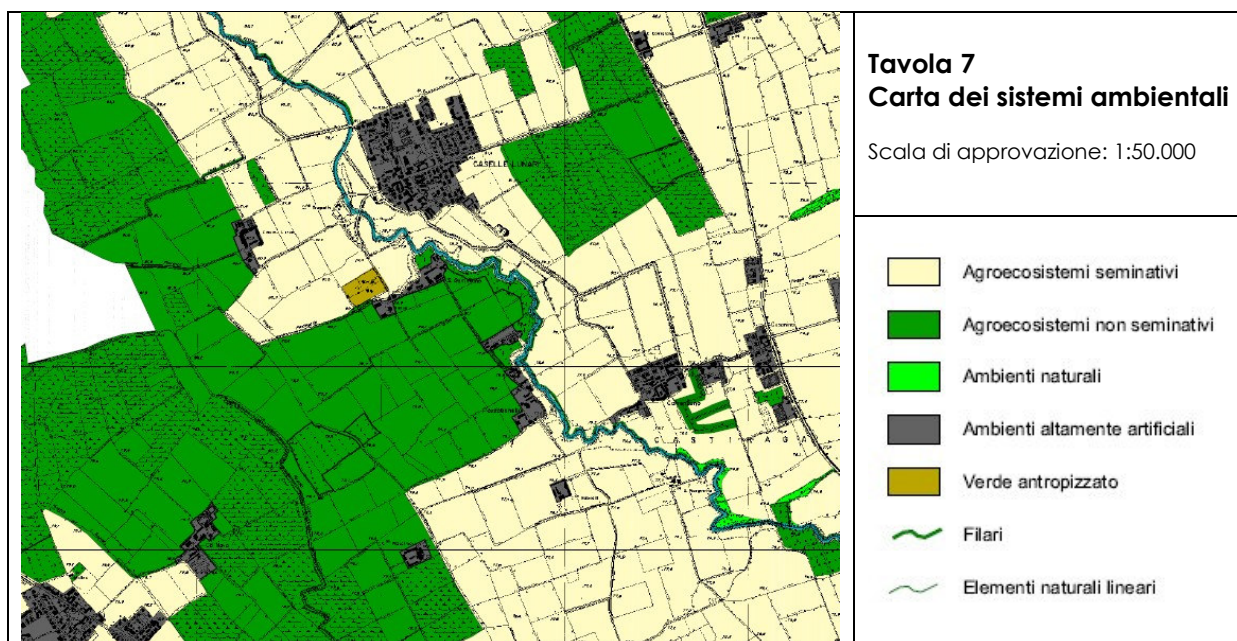
Rispetto alla pratica sportiva, infine, si annota che, all'interno del campo di gara del Lisone, è consentita la pratica della "pesca notturna", ovvero è consentita la pesca da un'ora dopo il tramonto a un'ora prima dell'alba, da esercitare secondo le indicazioni definite dal Piano provinciale.

Sub b) Piano Cave

Il **Piano Cave della Provincia di Lodi – Settori sabbie, ghiaie e argille – L.R. 14/1998** è stato approvato con D.C.R. n.VII/1131 del 15/12/2004, (e pubblicato su BURL n°7 del 15 febbraio 2005 – 1° Suppl. Straordinario).

Con riferimento al Comune di Caselle Lurani, lo strumento provinciale non individua alcuna "area estrattiva", alcuna "cava", alcuna "area impianti e di stoccaggio", alcuna "area per le strutture di servizio", alcuna "area di rispetto", alcuna "cava di recupero", alcuna "cava di riserva", alcun "giacimento sfruttabile".

Con riferimento agli elaborati cartografici del Piano Cave, consultabili sul Geoportale della Provincia di Lodi in formato ".pdf", si annotano le seguenti informazioni relative al territorio comunale:



Non viene riportata la Tavola n.11 "Carta dei Giacimenti", in quanto non contiene informazioni rilevanti relativamente al Comune di Caselle Lurani.

Sub c) Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti

Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 10/02/2010, n° 8/11323, ai sensi della Legge Regionale 12/12/2003, n° 26.

Lo strumento, così come approvato, si compone dei seguenti elaborati:

Relazione generale

Allegato A - Schede impianti di recupero/smaltimento esistenti

Allegati Cartografici → Tavola 1A - Ubicazione impianti-Nord

Tavola 1B - Ubicazione impianti-Centro

Tavola 1C - Ubicazione impianti-Sud

Tavola 2A - Criteri PRGR-Nord

Tavola 2B - Criteri PRGR-Centro

Tavola 2C - Criteri PRGR-Sud

Tavola 3A - Criteri integrativi-Nord

Tavola 3B - Criteri integrativi-Centro

Tavola 3C - Criteri integrativi-Sud

Tavola 4A - Aree idonee discariche-Nord

Tavola 4B - Aree idonee discariche-Centro

Tavola 4C - Aree idonee discariche-Sud

Tavola 5A - Aree idonee termovalorizzatori-Nord

Tavola 5B - Aree idonee termovalorizzatori-Centro

Tavola 5C - Aree idonee termovalorizzatori-Sud

Tavola 6A - Aree idonee altri impianti-Nord

Tavola 6B - Aree idonee altri impianti-Centro

Tavola 6C - Aree idonee altri impianti-Sud

Secondo quanto indicato dal sito della Provincia di Lodi, "Nell'ambito delle attività di monitoraggio del Piano, previste dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), la Provincia aggiornerà la documentazione prodotta adeguandola ai nuovi criteri localizzativi degli impianti di gestione dei rifiuti, emanati con Deliberazione della Giunta Regionale 21/10/2009, n° 8/10360 e vigenti dal 06/11/2009: per la definizione delle aree idonee alla localizzazione di impianti, le disposizioni del PPGR restano valide, per quanto non in contrasto con i sovraordinati criteri regionali, limitatamente ai criteri integrativi definiti sulla base del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e dei relativi piani di settore."

In rapporto a quest'ultimo punto si rileva che, tra gli Obiettivi del PPGR è stato espresso l'intendimento di "integrare i vincoli normativi e le indicazioni del PRGR con le previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale, individuando in modo puntuale le aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di recupero/smaltimento di rifiuti, incentivando la ri-localizzazione di quelli esistenti eventualmente difformi e privilegiando con le dovute cautele e misure compensative, qualora venissero evidenziate carenze nell'attuale capacità di trattamento, l'ampliamento di quelli esistenti anziché la realizzazione di nuovi impianti in altre aree, al fine di limitare il consumo di suolo".

Contestualizzazione

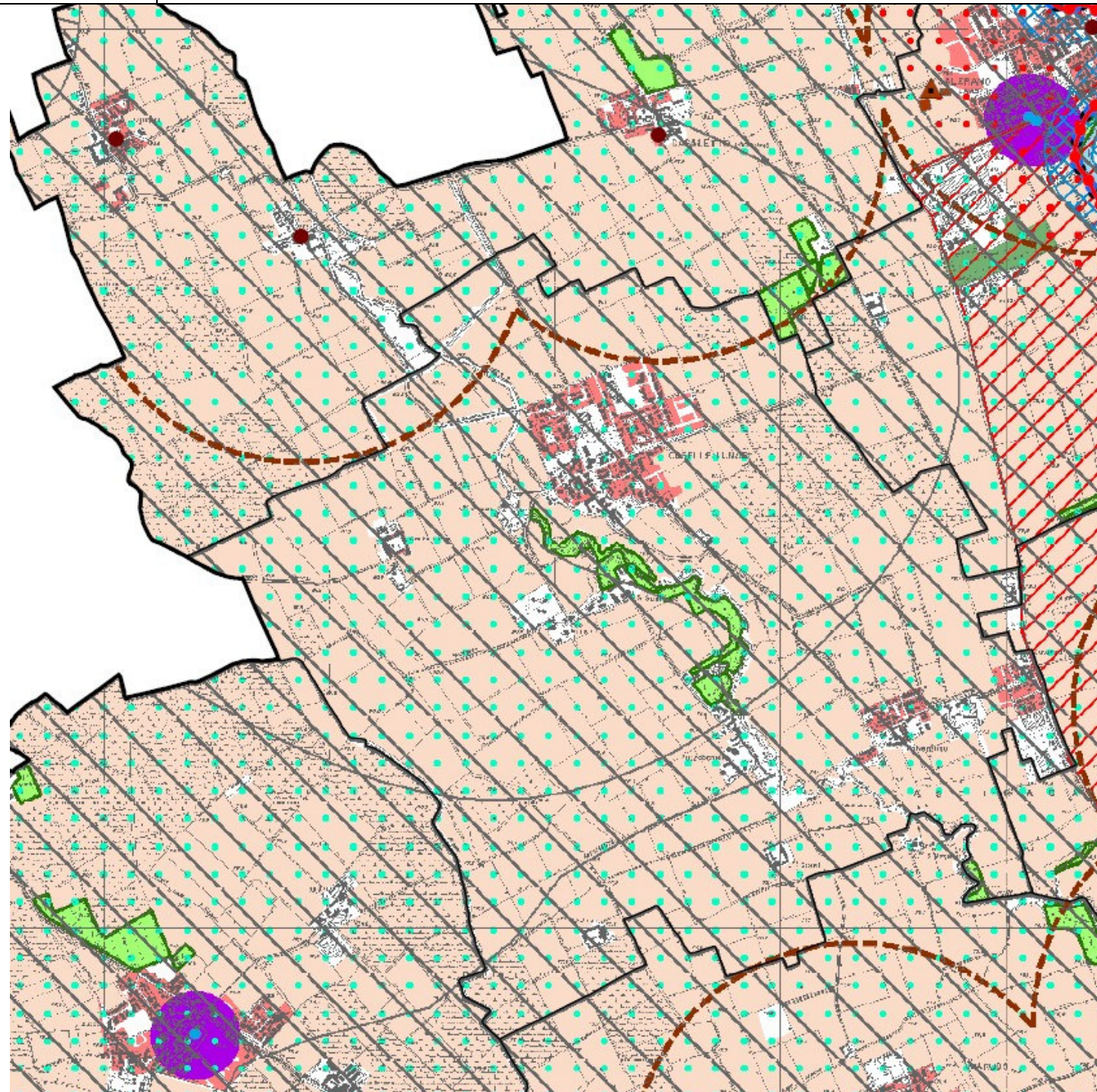
(di seguito proposta)

Strumento	Livello di Pianificazione	status	atti di approvazione
Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti	provinciale	vigente	→ D.G.R. n°8/11323 del 10/02/2010, (approvato, ai sensi della Legge Regionale 12/12/2003, n° 26)

Tavola 2B – (Centro)

Criteri localizzativi definiti dal Programma Regionale dei Rifiuti

[scala di approvazione = 1 : 25.000]



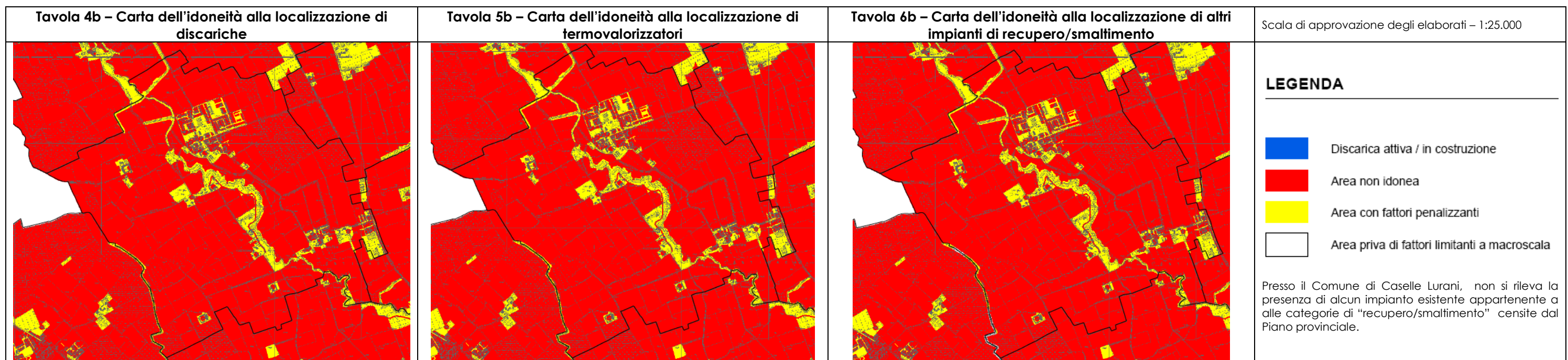
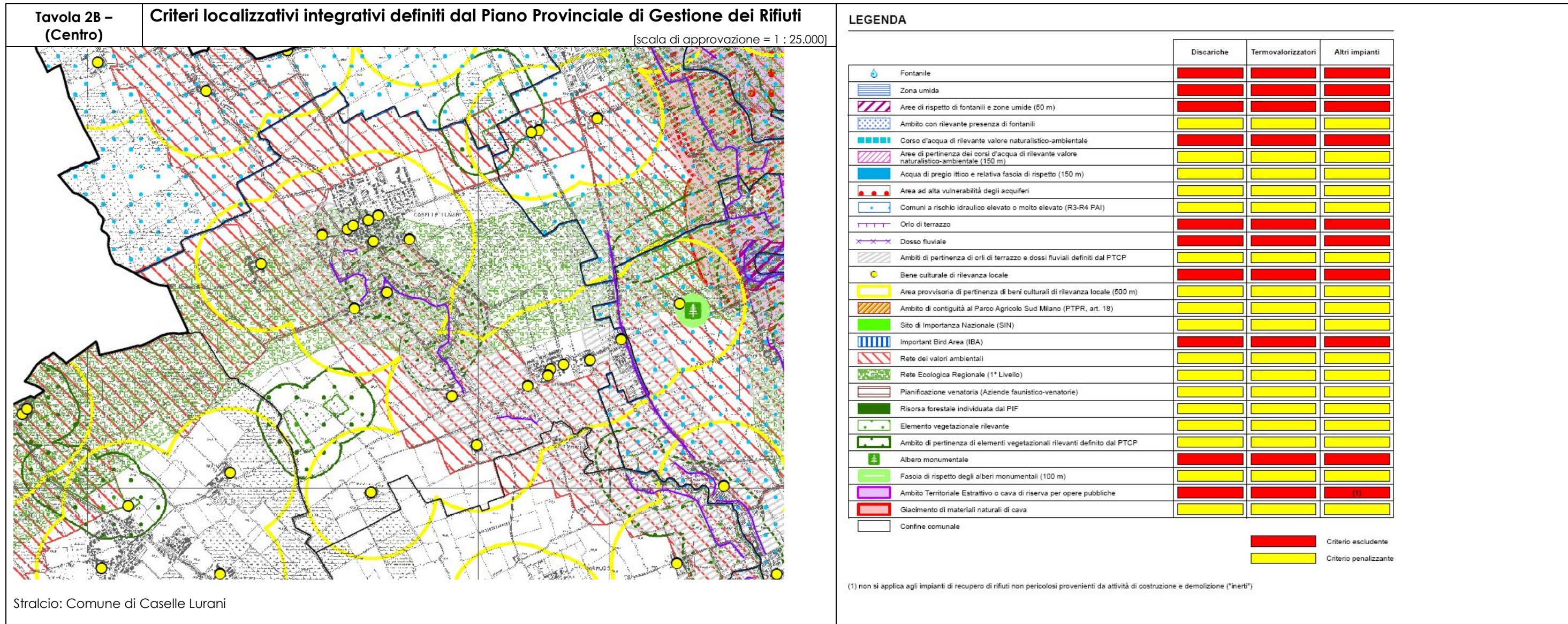
Stralcio: Comune di Caselle Lurani

LEGENDA

	Discariche	Termovalorizzatori	Altri impianti
• Bene culturale	[Red]	[Red]	[Red]
Area provvisoria di pertinenza dei beni culturali (1.000 m)	[Yellow]	[Yellow]	[Yellow]
• Bene paesaggistico individuale	[Red]	[Red]	[Red]
Area provvisoria di pertinenza dei beni paesaggistici individuali (1.000 m)	[Yellow]	[Yellow]	[Yellow]
• Bene paesaggistico d'insieme	(1)	(1)	(1)
▲ Bene archeologico	[Red]	[Red]	[Red]
Area archeologica	[Red]	[Red]	[Red]
Corso d'acqua sottoposto a vincolo paesaggistico	[Red]	[Red]	[Red]
Area sottoposta a vincolo paesaggistico lungo il Fiume Po	[Red]	[Red]	[Red]
Area sottoposta a vincolo paesaggistico lungo gli altri corsi d'acqua	[Yellow]	[Yellow]	[Yellow]
Area sottoposta a vincolo paesaggistico lungo i laghi	[Red]	[Red]	[Red]
Area a rischio idrogeologico molto elevato	(2)	(2)	(2)
Limite Fasce fluviali A-B PAI (Fascia A)	[Red]	[Red]	[Red]
Limite Fasce fluviali B-C PAI (Fascia B)	[Red]	[Red]	[Red]
Limite estemo Fascia fluviale C PAI (Fascia C)	[Yellow]	[Yellow]	[Yellow]
Limite di progetto Fasce fluviali B-C PAI (Fascia C)	(3)	(3)	(3)
Vulnerabilità intrinseca del suolo media	[Yellow]	[Yellow]	[Yellow]
Vulnerabilità intrinseca del suolo da alta a estremamente elevata	[Yellow]	[Yellow]	[Yellow]
Riserva naturale	[Red]	[Red]	(4)
Parco Regionale Adda Sud	(5)	[Yellow]	[Yellow]
Parco Locale di Interesse Sovracomunale	[Yellow]	[Yellow]	[Yellow]
Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)	(5)	[Red]	[Red]
Area di rispetto dei siti della Rete Natura 2000 (300 m)	(6) (7)	(7)	(7)
Area di pertinenza dei siti della Rete Natura 2000 da sottoporre a valutazione di incidenza (2.000 m)	[Yellow]	[Yellow]	[Yellow]
Pozzo pubblico	[Red]	[Red]	[Red]
Zona di rispetto dei pozzi pubblici (200 m)	(8)	(8)	(8)
Pianificazione venatoria (Casi/Zona di protezione - Zona di ripopolamento e cultura)	[Yellow]	[Yellow]	[Yellow]
Bosco	[Yellow]	[Yellow]	[Yellow]
Area Interessata da colture orticole e/o fortilcole tipiche di aziende specializzate o vivali di essenze e legnose agrarie forestali a pieno campo o protette	(9)	(9)	(9)
Area coltivata a risaia, seminativo semplice misto a risaia, frutteto, vigneto, oliveto, castagneto da frutto, noce, ciliegio	(9)	(9)	(9)
Area sottoposta a vincolo idrogeologico	[Yellow]	[Yellow]	[Yellow]
Nucleo/centro storico o area residenziale	[Red]	[Red]	[Red]
Zona A1 di qualità dell'aria	[Yellow]	[Yellow]	[Yellow]
Zona B di qualità dell'aria	[Yellow]	[Yellow]	[Yellow]
Confine comunale	[White]	[White]	[White]

[Red] Criterio escludente
[Yellow] Criterio penalizzante

(1) vale per i nuovi Impianti; il criterio è penalizzante per le varianti sostanziali di Impianti esistenti;
 (2) all'interno dei centri edificati, le attività consentite sono disciplinate dagli strumenti urbanistici vigenti;
 (3) laddove il Comune abbia valutato le condizioni di rischio ai sensi dell'art. 31, comma 5 delle NGA del PAI, si applica la normativa definita dallo strumento urbanistico comunale;
 (4) non si applica agli Impianti per il trattamento della sola frazione verde;
 (5) non si applica alle "discariche di inerti, ai soli fini di recupero ambientale, nel quadro di progetto di recupero, formato in osservanza delle norme di zona e di settore, approvato dal Consorzio e autorizzato ai sensi di legge" (PTC del Parco Adda Sud, art. 57, comma 1);
 (6) è consentito il conferimento di rifiuti inerti, così come definiti dalla Tabella 1 del D.M. 03/05/2005, soltanto ai fini del recupero ambientale e come specificato nella tabella del D.M. 05/02/1996;
 (7) vale per i nuovi Impianti; il criterio è penalizzante per le varianti sostanziali di Impianti esistenti, che possono essere consentite solo a fronte di una complessiva riqualificazione paesaggistico-ambientale dell'area;
 (8) l'effettiva estensione della zona di rispetto, che può essere modificata dal Comune Interessato su proposta dell'Autorità d'Ambito (L.R. 26/03, art. 42), verrà verificata in sede di valutazione preliminare di fattibilità;
 (9) uso del suolo secondo la cartografia DUSAF (ver. 1.0); l'effettivo uso del suolo al momento della presentazione dell'istanza/comunicazione verrà verificato in sede di valutazione preliminare di fattibilità.



Parte III – Schede di Approfondimento e Aggiornamento del Quadro Conoscitivo

Scheda 1 – Indirizzi Normativi del PTCP vigente relativi alla Tavola QC_02

[Carta dei Vincoli e delle Tutele di natura Ambientale e Antropica]

Scheda 2 – Indirizzi Normativi del PTCP vigente relativi alla Tavola QC_05

[Carta dei Vincoli e delle Tutele di natura Paesaggistica]

Scheda 3 – Ambiti di Degradazione Paesistica [Ⓢ]

[Integrazione alla Parte I, Capitolo 2, sub-c → "Fenomeni di compromissione e Degradazione / Gestione Aree Dismesse; Rif. Cartografico: Tavola delle Previsioni di Piano]

Scheda 4 – Trattazione delle prescrizioni di vincoli, tutele e salvaguardie all'interno del P.G.T. [estratto Norme di Attuazione del PdR]

Indice delle Abbreviazioni

Le Schede di approfondimento di seguito composte costituiscono parte integrante del Quadro Normativo di riferimento per l'attuazione delle Previsioni di Piano.

All'interno delle singole Schede di Approfondimento, secondo le differenti tipologie di tutele in esse declinate, vengono richiamati gli elementi normativi e/o di indirizzo più significativo disposti dagli atti di pianificazione sovraordinata.

I Professionisti che operano sul territorio comunale sono tenuti, in sede di predisposizione di progetti di trasformazione territoriale, a prendere visione delle Tavole relative ai Vincoli, alle Tutele ed alle Salvaguardie, nonché alle indicazioni di Indirizzo e Tutela, interessanti il territorio comunale.

Scheda 1 – Indirizzi Normativi del PTCP vigente relativi alla Tavola QC_02

[Carta dei Vincoli e delle Tutele di natura Ambientale e Antropica]

Per quanto concerne il Comune di Caselle Lurani, dal punto di vista Ambientale, si rilevano i seguenti Vincoli, Tutele e Salvaguardie:

Assetto Idrico e Idrogeologico	check	note
Corso d'acqua principale – [se presente inserire qui il nome]	NR	Fonte: SIT RL - PTCP vigente
Riferimento normativo omissso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani		
P.A.I. – Fascia “A”	NR	Fonte: SIT RL – Normativa PAI
Riferimento normativo omissso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani		
P.A.I. – Fascia “B”	NR	Fonte: SIT RL – Normativa PAI
Riferimento normativo omissso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani		
P.A.I. – Fascia “B/C” (limite di progetto)	NR	Fonte: SIT RL – Normativa PAI
Riferimento normativo omissso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani		
P.A.I. – Fascia “C”	NR	Fonte: SIT RL – Normativa PAI
Riferimento normativo omissso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani		
Aree a rischio idrogeologico molto elevato	NR	Fonte: PTCP vig. – Normativa PAI
Riferimento normativo omissso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani		
Aree ad alta vulnerabilità degli acquiferi	NR	Fonte: PTCP vig. - [rif. art. 23.1.1c]]
Riferimento normativo omissso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani		
<u>Altri Elementi di carattere morfologico-territoriali interessati da Tutele di carattere paesistico</u>		
Argini (Arginature)	info	[rif. art. 28 del PTCP vigente]
Riferimento normativo omissso in quanto trattasi di tutela paesistica, per cui si rimanda alla Tavola QC_05		
Opere di Assetto Idraulico	info	[rif. art. 28 del PTCP vigente]
Riferimento normativo omissso in quanto trattasi di tutela paesistica, per cui si rimanda alla Tavola QC_05		
Corso d'acqua secondario e relativa area idrica	info	Fonte: CT10 integrata
A partire dal presente livello informativo viene specificata la mappatura del Reticolo Idrografico Minore, in recepimento delle indicazioni prodotte nell'ambito dello Studio della Componente Geologica, Idrogeologia e Sismica (Tavola 7), definisce come compresi nel R.I.M. i seguenti corsi d'acqua: Colatore Lisone , Cavo Marocco (e Cavo Marocco Inferiore), Roggia Coira, Roggia Pestegalla, Roggia Moschina, Roggia Roggione (e Roggione Inferiore), Roggia Fiorenza, Roggia Giacometta (e Giacometta Superiore), Roggia Carla, Roggia Carpana, Roggia Fontanina, Roggia Malagnone, Cavetto della Caprana, Cavetto di Marudo		
Canale principale	info	Fonte: PTCP vigente
A partire dal presente livello informativo viene specificata la mappatura del Reticolo Idrografico Minore, in recepimento delle indicazioni prodotte dal Professionista Incaricato.		
Vincolo ex I-431/85 “Galasso” (150 mt)	NR	Fonte: S.I.B.A. RL e PTCP vig. (art.19.5)
Riferimento normativo omissso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani.		
Fontanile e relativo Ambito di Rispetto	NR	[rif. art. 28 del PTCP vigente]
Riferimento normativo omissso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani		
Dossi Fluviali	info	[rif. artt. 20 e 28 del PTCP vigente]
Riferimento normativo omissso in quanto trattasi di tutela paesistica, per cui si rimanda alla Tavola QC_05. Per quanto attiene le caratterizzazioni normative di tipo geo-morfologico si rimanda alle Norme Geologiche di Attuazione dello Studio della Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica" del PGT.		
Orli di Terrazzo	info	[rif. artt. 20 e 28 del PTCP vigente]
Riferimento normativo omissso in quanto trattasi di tutela paesistica, per cui si rimanda alla Tavola QC_05. Per quanto attiene le caratterizzazioni normative di tipo geo-morfologico si rimanda alle Norme Geologiche di Attuazione dello Studio della Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica" del PGT.		

I contenuti sopra descritti si intendono integrati e puntualizzati dalle informazioni e dagli approfondimenti conoscitivi descritti dallo Studio della Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica del PGT, la cui vigenza normativa seguirà direttamente l'iter approvativo del PGT.

Per quanto concerne il Comune di Caselle Lurani, dal punto di vista Antropico, si rilevano i seguenti Vincoli, Tutele e Salvaguardie:

Salubrità dei Luoghi	check	note
Siti di Bonifica [Ⓢ] (e/o Area interessata da interventi di Bonifica)	NR	Fonte: SIT ProvLO
Riferimento normativo omissso in quanto, stante alle informazioni a disposizione, l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani.		
Impianti di gestione dei Rifiuti [Ⓢ]	NR	Fonte: SIT ProvLO
Riferimento normativo omissso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani		
Industrie R.I.R. – punto di possibile incidente [Ⓢ]	NR	Fonte: webpgt – Tav. Prev. Piano
Industrie R.I.R. – perimetro aziendale	NR	Fonte: webpgt – Tav. Prev. Piano
Industrie R.I.R. – area di pericolo	NR	Fonte: webpgt – Tav. Prev. Piano
Riferimento normativo omissso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani		
Impianti di Depurazione [Ⓢ] e relativa Fascia di rispetto (100 mt)	✓	Fonte: webpgt e SIT ARPA
Pozzo Pubblico e relativa Fascia di rispetto (200 mt)	✓	Fonte: MISURC (ProvLO/RL) – SIT ARPA Comun. n.42559 del 28/03/2011 [CTR]
<p>Zona di tutela assoluta ed un'area di salvaguardia ai sensi del D.lgs 152/99, D.lgs 258/2000 nonché della D.G.R. 10 Aprile 2003, n.7/12693. (OGGI Rif. Parte III D.Lgs. 152/2006 – Art. 94. "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano").</p> <p><u>Segue estratto art.94:</u></p> <p>3. La zona di tutela assoluta è costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni: essa, in caso di acque sotterranee e, ove possibile, per le acque superficiali, deve avere un'estensione di almeno dieci metri di raggio dal punto di captazione, deve essere adeguatamente protetta e dev'essere adibita esclusivamente a opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio.</p> <p>4. La zona di rispetto è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata e può essere suddivisa in zona di rispetto ristretta e zona di rispetto allargata, in relazione alla tipologia dell'opera di presa o captazione e alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa. In particolare, nella zona di rispetto sono vietati l'insediamento dei seguenti centri di pericolo e lo svolgimento delle seguenti attività:</p> <p>a) dispersione di fanghi e acque reflue, anche se depurati;</p> <p>b) accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;</p> <p>c) spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche;</p> <p>d) dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche proveniente da piazzali e strade.</p> <p>e) aree cimiteriali;</p> <p>f) apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;</p> <p>g) apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione dell'estrazione ed alla protezione delle caratteristiche quali-quantitative della risorsa idrica;</p> <p>h) gestione di rifiuti;</p> <p>i) stoccaggio di prodotti ovvero, sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;</p> <p>l) centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;</p> <p>m) pozzi perdenti;</p> <p>n) pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione. È comunque vietata la stabulazione di bestiame nella zona di rispetto ristretta.</p> <p>5. Per gli insediamenti o le attività di cui al comma 4, preesistenti, ove possibile, e comunque ad eccezione delle aree cimiteriali, sono adottate le misure per il loro allontanamento; in ogni caso deve essere garantita la loro messa in sicurezza. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della parte terza del presente decreto le regioni e le province autonome disciplinano, all'interno delle zone di rispetto, le seguenti strutture o attività:</p> <p>a) fognature;</p> <p>b) edilizia residenziale e relative opere di urbanizzazione;</p> <p>c) opere viarie, ferroviarie e in genere infrastrutture di servizio;</p> <p>d) pratiche agronomiche e contenuti dei piani di utilizzazione di cui alla lettera c) del comma 4.</p> <p>6. In assenza dell'individuazione da parte delle regioni o delle province autonome della zona di rispetto ai sensi del comma 1, la medesima ha un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione.</p>		
Cimitero e Fascia di Rispetto Cimiteriale (200 mt di cui 50 di rispetto assoluto)	✓	Fonte: MISURC (ProvLO/RL)
Sono recepite le salvaguardie e i rispettivi regimi autorizzatori riguardanti le "Aree interessate dai cimiteri ai sensi del D.P.R. 285/90 e s.m.i. (2004)". L'individuazione delle aree di cui al presente punto sono effettuate da parte dei singoli Comuni all'atto dell'aggiornamento del PRG secondo quanto previsto dal precedente articolo 12 (PTCP vigente).		

Fascia di Rispetto Infrastrutture di Rete - Elettrodotti	✓	Fonte: MISURC (ProvLO/RL)
Fascia di Rispetto Infrastrutture di Rete - Oleodotti	NR	Fonte: MISURC (ProvLO/RL)
Fascia di Rispetto Infrastrutture di Rete - Metanodotti	✓	Fonte: MISURC (ProvLO/RL)
Individuazione da rilevare/aggiornare a cura dei Comuni, sia per Elettrodotti che per Oleodotti e Metanodotti. Sono recepite le salvaguardie, e i rispettivi regimi autorizzatori, relative alle reti e/o agli impianti tecnologici, in particolare: - le aree interessate da elettrodotti, per i quali è prevista una fascia di rispetto in rapporto al voltaggio dell'elettrodotto stesso, ai sensi del D.P.C.M. 23 aprile 1992; - le aree interessate da oleodotti, gasdotti e metanodotti, per i quali sono previste fasce di rispetto in funzione; L'individuazione da rilevare/aggiornare a cura dei Comuni, sia per Elettrodotti che per Oleodotti e Metanodotti.		
Aree vincolate a servitù speciali	NR	Fonte: MISURC (ProvLO/RL)
Intese come aggiuntive rispetto a quelle individuate in rapporto alle voci di tabella soprastanti e riguardanti: le aree interessate da servitù e vincoli militari ai sensi del D.P.R. 780/79; le aree interessate da rispetti idraulici ai sensi del R.D. 523/1904 e D.P.R. 236/88 (*). OGGI Rif. Parte III D.Lgs. 152/2006 – Art. 94. "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano", si veda la parte relativa ai Pozzi Pubblici.		

Gli elementi contrassegnati dal simbolo [Ⓢ] si configurano anche come situazioni di potenziale "Degradato Paesistico", individuati come tali dal PTCP vigente ovvero in base alle indicazioni del Piano Territoriale Regionale – già Parte I del presente Dossier.

Per un ulteriore approfondimento delle normative e dei temi pianificatori legati al trattamento della dimensione paesistica dei suddetti elementi (contenimento dei fenomeni di degrado) si rimanda alla successiva Scheda 3.

Coesistenza tra funzioni insediate	check	note
Allevamenti Zootecnici	✓	Fonte: PUAS c/o U.T. comunale. Strato informativo di formazione PGT.
Fascia di Rispetto da Allevamento Zootecnico (distanze secondo tipologia, ai sensi del Regolamento Locale di Igiene e delle Linee Guida emanate da Regione Lombardia nel dic.2005)	✓	Fonte: PUAS c/o U.T. comunale. Strato informativo di formazione PGT.

Il presente approfondimento viene sviluppato funzionalmente all'evidenziazione di quelli che sono i criteri di valutazione utilizzati per la ponderazione delle Istanze mosse al PGT – con particolare riferimento alla fase di avvio del procedimento –, a sottolineare l'attenzione che l'Amministrazione Comunale riserva al tema dell'Economia produttiva agricola.

Segue breve stralcio tratto dal **Capitolo 3 – "L'azienda nel territorio"** del Decreto Direttore Generale 29 Dicembre 2005 – n.20109 **"Linee guida regionali: criteri igienici e di sicurezza in edilizia rurale"** [Pubblicato su B.U.R.L. n. 6 del 10 febbraio 2006 – 3° Suppl. Straordinario].

« 3.1 Rapporto tra azienda e suo intorno,

"Distanze degli allevamenti dai centri abitati - Indicazioni operative"

Premesso che occorre in ogni caso tener conto, nelle scelte locali di definizione di dettaglio dei Regolamenti Comuni di Igiene e dei Piani Territoriali di Coordinamento, della configurazione territoriale e della estensione dei territori comunali, in modo da individuare soluzioni di compromesso ottimali, che tengano conto sia delle scelte di politica produttiva del territorio, sia delle esigenze dei cittadini residenti, si elencano di seguito alcuni riferimenti operativi in base ai quali operare scelte e definire comportamenti.

1. Le strutture di allevamento dei centri aziendali di nuova attivazione devono essere situate a congrua distanza rispetto al limite degli azzonamenti residenziali, commerciali o destinati ad attività terziaria. Si ritengono in prima battuta congrue distanze quali quelle definite e in vigore in varie realtà provinciali (in genere non inferiori a 200-400 m, che divengono spesso 400-600 m nel caso di allevamenti suinicoli o avicoli), e distanze di almeno 50 m (100 m per allevamenti suinicoli od avicoli) dai corpi idrici individuati sulle tavole ricognitive della "rete irrigua" del Piano Territoriale di Coordinamento e Controllo (PTCC).
 Alla luce di quanto sopra esposto le distanze dalle zone residenziali potranno essere ridotte (al massimo fino al 50%) in caso si adottino soluzioni dimostratamente atte a migliorare la situazione igienico-sanitaria di allevamento e ad eliminare ogni molestia per i lavoratori e la popolazione circostante; particolare rispetto può essere viceversa riservato alle zone "sensibili" e alle zone a parco.

Le soluzioni migliorative, oltre ad accorgimenti impiantistici e procedurali, consistono essenzialmente nell'applicare le MTD anche quando non obbligatorie per le dimensioni e/o la specie allevata ai sensi del d.lgs. 372/99, sottoponendo i reflui a trattamento anaerobico in modo da ridurre l'offensività, limitando le emissioni in atmosfera e la spesa energetica, e contemporaneamente preservandone il valore fertilizzante.

Il trattamento anaerobico può essere effettuato sia con impianti complessi a tenuta d'aria e con recupero del biogas prodotto, sia lasciando riposare il refluo in vasche su cui viene posto un semplice telo galleggiante per il recupero del metano prodotto; il già citato software ERICA consente di effettuare la scelta più idonea per le condizioni dell'allevamento.

2. Analogamente i centri aziendali esistenti che non rispettano i limiti di distanza di cui al precedente punto devono realizzare migliorie tecnico/impiantistiche atte ad eliminare ogni molestia per i lavoratori e la popolazione circostante.

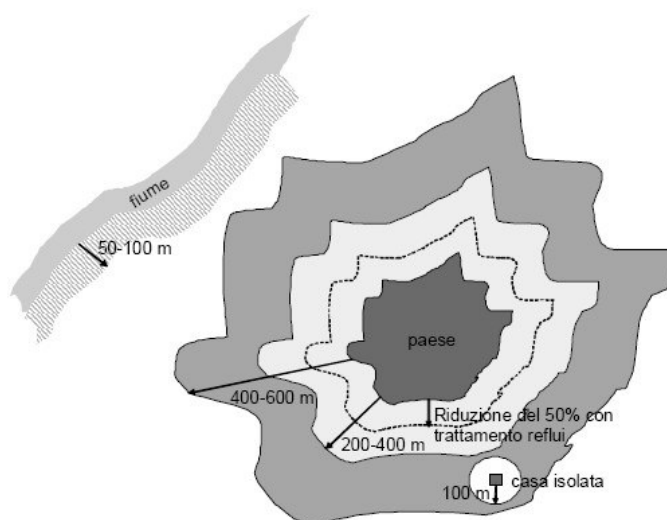
Non possono in questi casi essere ammessi cambiamenti di specie allevata se non passando su specie di minore impatto (da suini a bovini, ma non viceversa, da bovini da carne a bovini da latte, ma non viceversa), con numerosità che comunque garantiscano un miglioramento in termini di impatto.

Ampliamenti delle strutture e del numero dei capi possono essere concessi a tantum purché documentatamente collegati alla realizzazione di migliorie tecnico/impiantistiche dei tipi sopra richiamati.

In ogni caso l'insediamento dovrà dimostrare, all'operatività, di non indurre diffusione di odori molesti che interessino le zone abitate; accertato il contrario, l'allevamento si dovrà impegnare a risolvere tale problema adottando soluzioni tecniche idonee o riducendo la consistenza degli animali.

3. La distanza da case sparse o case isolate può essere determinata in relazione al tipo e al numero di capi allevati; è prudente comunque mantenere una distanza di almeno m 100 dall'allevamento.)

Figura 3 - Distanza dell'azienda agricola da centri abitati e da corpi idrici



3.2 Le distanze interne all'azienda agricola

Come già previsto dal Regolamento Locale di Igiene Tipo Regionale, per ovvie ragioni igieniche gli spazi delle abitazioni non devono comunicare con le stalle e altri ricoveri per animali in genere e non devono avere aperture finestrate sulla stessa facciata, se non a distanza tale da consentire una sufficiente separazione.

Per lo stesso motivo nel nuovo edificato non si devono destinare ad abitazione locali soprastanti i ricoveri per animali, i recinti all'aperto devono essere dislocati a conveniente distanza dalla parte abitativa e, quando non abbiano pavimento impermeabile, devono essere sistemati in modo da evitare il ristagno dei liquami.

Le concimaie, le vasche, i pozzi neri, ed in genere tutti i serbatoi di raccolta di liquami provenienti dalle attività aziendali devono essere ubicati ad una distanza dalle abitazioni di pertinenza dell'azienda agricola di almeno m. 50 e comunque tale da non arrecare molestie.

Le strutture ed i sistemi di stoccaggio suddetti, nei nuovi centri aziendali, non possono essere realizzati in aree di rispetto delle fonti di approvvigionamento di acque destinate al consumo umano; dette aree di rispetto sono definite dalla normativa specifica (d.lgs. 152/99 e dal d.lgs. 258/00 [OGGI il riferimento è alla Parte III D.Lgs. 152/2006 – Art. 94. "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano"), si veda la parte relativa ai Pozzi Pubblici]).

Distanze e separazioni tra diversi impianti produttivi e di stabulazione sono definite nei capitoli specifici. »

Fasce di Rispetto Stradali e Progetti in Salvaguardia	check	note
Rete viabilistica principale (strade provinciali)	info	Fonte: CT10
Fasce di Rispetto Stradale – Categoria C (30 mt)	✓	Classificazione D.G.P. n.33/2005
<p>Per le strade vigono le distanze minime dal confine stradale definite dal D.P.R. 495/92 in base alla classificazione contenuta nell'articolo 2 del D.Lgs. 285/92 "Nuovo Codice della Strada". Con riferimento alla classificazione funzionale delle Strade effettuata dalla Provincia di Lodi, si richiamano i contenuti della D.G.P. n.33 del 13/07/2005, avente come oggetto: "Aggiornamento del Regolamento per la disciplina delle concessioni, autorizzazioni e nulla osta stradali. Determinazioni".</p>		
<p>Fuori dei centri abitati, come delimitati ai sensi dell'articolo 4 del D.Lgs. 285/92, le distanze dal confine stradale, da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, non possono essere inferiori a: <u>30 m per le strade di tipo C (Rete infrastrutturale di adduzione ai sistemi insediativi delle polarità provinciali – II° livello);</u></p>		
<p>Fuori dei centri abitati come delimitati ai sensi dell'articolo 4 del D.Lgs. 285/92, ma all'interno delle zone previste come edificabili o trasformabili dal PRG, nel caso che detto strumento sia suscettibile di attuazione diretta, ovvero se per tali zone siano già esecutivi gli strumenti urbanistici attuativi, le distanze dal confine stradale, da rispettare nelle nuove costruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, non possono essere inferiori a: <u>10 m per le strade di tipo C (Rete infrastrutturale di adduzione ai sistemi insediativi delle polarità provinciali – II° livello).</u> Per i restanti casi valgono le distanze definite dalla strumentazione urbanistica comunale.</p>		
Rete viabilistica secondaria (strade comunali)	info	Fonte: CT10
Fascia di Rispetto Stradale – tipo F extraurbana (10 mt)	✓	Classificazione D.G.P. n.33/2005
Rete viabilistica autostradale e ferroviaria (compresa TAV)	NR	Omessa per il caso in esame in quanto non presente
Riferimento normativo omesso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani		

Progetti Viabilistici ed Infrastrutturali in Salvaguardia	check	note
Tangenziale Est Esterna di Milano <i>Progetto Definitivo presentato al CIPE (AdP TEEM)</i>	✓	Da inserire in cartografia in quanto non presente in PTCP.
Secondo tracciato indicato dal Progetto Definitivo – Opera CJ18 "riqualificazione SP17" afferente l'AdP TEEM.		
Aree sottoposte a salvaguardia indiretta	NR	Fonte: PTCP vigente
Riferimento normativo omesso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani.		

Per quanto concerne la rete stradale di competenza provinciale, (con riferimento ai tratti extra-urbani), stante alle indicazioni di cui alla sopra richiamata D.G.P. n.33 del 13/07/2005, **il Comune di Caselle Lurani risulta essere interessato dalle seguenti caratterizzazioni:**

- **S.P. 17 "Mairano - Sant'Angelo - Confine Pavese"** **Classificazione Funzionale: C**
Descrizione: la strada lambisce il territorio comunale in località Cusanina (a confine con il Comune di Castiraga Vidardo)
Categoria():* 4 ^ (traffico medio giornaliero: Oltre 15.000 veicoli)
- **S.P. 205 "Salerano – Marudo"** **Classificazione Funzionale: C**
Descrizione: la strada raccorda il Capoluogo con la S.P. 17 (mediante rotatoria sita in il Comune di Salerano sul Lambro)
Categoria():* 2 ^ (traffico medio giornaliero: 1.000 - 3.000 veicoli)
 (*) Rilievo dati effettuato a cura della Provincia di Lodi ed aggiornato in base al TGM del 3 dicembre 2004.

Per quanto concerne la rete stradale di competenza comunale, (con riferimento ai tratti extra-urbani), **il Comune di Caselle Lurani evidenzia le seguenti caratterizzazioni:**

- **strada comunale "piacentina"** **Classificazione Funzionale: F**
Descrizione: strada di connessione tra la S.P. 205 e il Confine pavese in territorio di Bascapé. Strada ad una carreggiata a corsia unica per entrambi i sensi di marcia.
- **strada comunale "per Casaletto Lodigiano"** **Classificazione Funzionale: F**
Descrizione: strada di connessione il Capoluogo e la S.P. 166 in territorio di Casaletto Lodigiano. Strada ad una carreggiata a corsia unica per entrambi i sensi di marcia.
- **strada comunale "per Calvenzano"** **Classificazione Funzionale: C**
Descrizione: strada di connessione il Capoluogo e la Frazione Calvenzano. Strada ad una carreggiata, con almeno una corsia per senso di marcia e banchine.

Per quanto concerne il Comune di Caselle Lurani, dal punto di vista Ambientale, si rilevano i seguenti elementi afferenti il Sistema Ambientale:

Sistemi Ambientali	check	note
Rete Ecologica Regionale - RER	✓	Fonte: SIT RL
In riferimento al presente tema si vedano gli indirizzi riportati alla Parte I, Capitolo 1 "Sub-b → Rete Ecologica Regionale – RER", del presente Dossier.		
Rete Ecologica Provinciale - REP	✓	Fonte: PTCP vigente, art. 26.2
<p>In corrispondenza del Colatore LISONE, il PTCP vigente individua la seguente previsione:</p> <p>"Aree di protezione dei valori ambientali"</p> <p>Elementi del terzo livello della Rete dei valori ambientali - livello prescrittivo 2 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono verificare in fase di redazione; eventuali scostamenti debbono essere concertati con la Provincia che verificherà la compatibilità degli stessi con gli obiettivi definiti dal PTCP".</p> <p>Si tratta, perciò, di ambiti lineari che, poiché svolgono un fondamentale ruolo di connessione tra le differenti aree verdi provinciali, sono caratterizzati da livelli di salvaguardia e di progettualità elevati per la tutela del patrimonio naturale residuo e l'incremento dello stesso laddove mancante.</p> <p>In questo livello di rete sono ricompresi molti degli ambiti di rilevanza ambientale individuati dal precedente PTCC e alcune zone di ripopolamento e cattura previste dal Piano faunistico-venatorio</p> <p><u>Nella parte settentrionale della provincia sono stati individuati gli ambiti di terzo livello lungo il fiume Lambro Meridionale (affluente del Lambro a Sant'Angelo Lodigiano), il cavo Marocco, il colatore Addetta, il canale Vacchelli ed il canale Belgiardino.</u></p> <p>Gli indirizzi del PTCP da assumere come riferimento per il recepimento del progetto della Rete dei valori ambientali nel PRG sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la tutela degli elementi paesaggistici caratteristici con particolare attenzione alla presenza di coni visuali di rilevante interesse; • l'attenta gestione delle risorse naturali presenti, che hanno una funzione di completamento e di salvaguardia delle componenti di primo e secondo livello della Rete dei valori ambientali; • la corretta gestione delle risorse ambientali, tra cui la limitazione del carico inquinante, anche attraverso la protezione della risorsa idrica nelle aree depresse e la forte limitazione degli usi del suolo incompatibili con la tutela del suolo; • il contenimento della crescita insediativa e la razionalizzazione del disegno dei centri abitati, evitando fenomeni di crescita incoerente con la loro matrice storica; • il favorire la formazione di ambienti interconnessi con un carattere di rilevante naturalità, seppur di limitata estensione, anche attraverso la tutela dei canali con forte valenza ambientale e, dove possibile, l'inserimento di elementi di maggiore naturalità in quelli rettilinei, recuperando e valorizzando le frange boscate e le zone umide, integrandole con i nuovi ecosistemi; • il tutelare gli elementi tradizionali della struttura agraria quali le maglie poderali, gli elementi della rete irrigua e, dove presenti, i fontanili e le zone umide, recuperandoli e valorizzandoli attraverso il mantenimento delle cortine verdi e la ricostruzione degli ambienti degradati con riferimento alle indicazioni contenute nel Piano di Indirizzo Forestale relativamente alle specifiche attitudini funzionali ed in modo coerente con le tipologie forestali identificate; • il contenimento dell'azione antropica favorendo ed incentivando le pratiche più idonee e capaci di meglio caratterizzare l'elevata valenza paesistico-ambientale di questi ambiti. Questa valorizzazione potrà prevedere il recupero in senso naturalistico delle aree di risulta limitrofe alle infrastrutture ed ai canali e il mantenimento, laddove compatibile con le esigenze di deflusso idraulico, dell'andamento meandriforme dei corsi d'acqua; • il contenimento dell'azione antropica incentivando il recupero degli ambiti insediativi al fine di salvaguardare la compromissione del suolo agricolo e prioritariamente quello di migliore capacità produttiva; • la valorizzazione di elementi di interesse idraulico di particolare pregio ingegneristico e paesaggistico. Questa azione costituisce un'occasione per realizzare, attraverso adeguate politiche di tutela e di valorizzazione dei siti, ambiti di elevato interesse progettuale e di convergenza tra la rete dei corridoi ecologici, che si appoggia anche a canali artificiali, e la valorizzazione degli elementi storico-architettonici di matrice idraulica, presenti nell'area; • il regolare la crescita insediativa considerando l'orditura storica degli insediamenti e tutelando la morfologia e l'organizzazione del territorio, la sensibilità dei suoli e la presenza di elementi di pregio paesaggistico e naturalistico. <p>In corrispondenza della fascia agricola posta a nord della S.P.205 e della strada comunale piacentina (a partire dai due tracciati viabilistici sino al confine nord del territorio comunale – ed escludendo l'edificato), il PTCP vigente individua la seguente previsione:</p> <p>"Aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli"</p> <p>Elementi del quarto livello della Rete dei valori ambientali - Livello prescrittivo 1 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono articolare e sottoporre a verifica, anche coinvolgendo gli Ambiti di Pianificazione Concertata laddove l'oggetto di attenzione non si esaurisca nel territorio di un comune.</p> <p>La normativa per queste aree si riferisce a due differenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il primo riguarda la tutela dei fattori produttivi dell'attività agricola, quali il suolo e le infrastrutture agricole; • il secondo riguarda la tutela e la valorizzazione del paesaggio agricolo e comporta una maggiore attenzione alla localizzazione e realizzazione dei manufatti di supporto all'attività agricola anche in funzione del contesto ambientale e paesaggistico in cui vengono insediate. 		

Comune di Caselle Lurani – Piano di Governo del Territorio

<p>In particolare, nelle aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli, coerentemente con le differenti sensibilità del territorio, occorre prevedere che gli interventi risultino finalizzati a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • favorire la valorizzazione del paesaggio agrario anche usufruendo degli attuali finanziamenti previsti dal regolamento CE 1257/99, e attivando, in modo coerente con il Piano Agricolo Triennale Provinciale, politiche locali di finanziamenti, di erogazione di servizi o di facilitazioni. Queste iniziative saranno orientate al ripristino, al mantenimento ed al consolidamento dei filari arborei ed arbustivi, alla tutela di prati stabili e delle marcite, dove la vocazione agronomica o la fragilità del territorio consentono tali colture, e ad un'edificazione attenta anche alle esigenze di carattere paesaggistico; • limitare alle sole necessità dell'attività agricola, e compatibilmente con la morfologia del territorio e la presenza di elementi di pregio naturale, la realizzazione delle attività di scavo finalizzate al miglioramento della gestione dei fondi agricoli e la movimentazione di inerti necessari allo svolgimento delle ordinarie pratiche agricole; • conservare e valorizzare il patrimonio edilizio di interesse storico, culturale, architettonico e paesaggistico costituito dalle cascine, soprattutto di quelle a corte segnalate anche dal PTPR, in un'ottica di massimo e prioritario utilizzo per le esigenze connesse alle attività agricole e a quelle di funzioni legate al turismo rurale; • prevedere che gli interventi di recupero e di nuova edificazione nelle aree agricole, che trovano i loro riferimenti normativi nella L.R. 93/80, devono essere collocati all'interno di un quadro di riferimento che consideri fattori legati ai caratteri del contesto paesistico-ambientale, a quelli storico-architettonici degli edifici e alle esigenze funzionali delle attività agricole. All'interno di un criterio generale in cui assumono la massima priorità le esigenze legate alle attività agricole, occorre comunque preservare gli edifici di rilevanza architettonica e rispettare negli interventi di recupero o di ampliamento i caratteri edilizi delle cascine di interesse storico-culturale, mentre nei contesti paesistico-ambientali di pregio occorre favorire quelle forme di turismo rurale che consentano di mantenere l'elevata qualità in coerenza con le indicazioni contenute nel comma 3 del precedente articolo 13; • tutelare i filari arborei ed arbustivi esistenti e favorire la ricostituzione di quelli che evidenziano i limiti della parcellizzazione poderale o che sottolineano la trama degli elementi storici (strade, ferrovie, corsi d'acqua); • tutelare i segni morfologici del territorio, quali gli orli di terrazzo di erosione, le rilevanze geomorfologiche secondarie e i piccoli dossi, anche attraverso la valorizzazione paesaggistica e naturale da attuare tramite la formazione di cortine arbustive e la realizzazione di opere funzionali anche al mantenimento di tali segni; • favorire il recupero e la valorizzazione dei tracciati storici e la maglia strutturale del paesaggio, come indicato dal PTPR, anche attraverso l'uso di elementi verticali quali le piantumazioni; • recuperare e valorizzare gli spazi di risulta e le strade alzaie al fine di facilitare la fruizione dei luoghi attraverso la realizzazione di piste ciclabili e di luoghi di sosta; • tutelare i corsi d'acqua artificiali di valenza storica, che spesso rappresentano elementi di elevato interesse paesistico e a cui spesso si associa una significativa valenza ecologica; <p>Il recepimento nel PRG dei progetti della Rete dei valori ambientali dovrà essere oggetto di confronto tra Comune e Provincia al fine di individuare soluzioni che, rispettando le finalità progettuali della indicazione del PTCP garantiscano le aspettative di crescita del sistema urbano comunale.</p>		
Riserve Naturali e Zone di Protezione Speciale (ZPS)	NR	Fonte: SIT ProvLO e PTCP vig.
Riferimento normativo omissso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani.		
Parco Regionale Adda Sud	NR	Fonte: SIT ProvLO e PTCP vig.
Riferimento normativo omissso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani.		
Siti di Importanza Comunitaria – SIC	NR	Fonte: SIT ProvLO e PTCP vig.
Riferimento normativo omissso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani.		
Siti di Importanza Nazionale – Progetto Bioltaly	NR	Fonte: SIT ProvLO e PTCP vig.
Riferimento normativo omissso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani.		
Parchi Locali di Interesse Sovracomunale - PLIS	NR	Fonte: SIT ProvLO e PTCP vig.
Riferimento normativo omissso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani.		
Cave e Giacimenti [Ambiti territoriali estrattivi e aree di riserva per opere pubbliche] [©]	NR	Fonte: SIT ProvLO [PTCP vigente rif. art.30.2]
Riferimento normativo omissso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani.		

Le suddette informazioni vengono rappresentate all'interno della **Tavola QC_02 – Carta dei Vincoli e delle Tutele Ambientali ed Antropiche**.

Le indicazioni normative correlate alle suddette informazioni (presenze) costituiscono elemento fondante del Quadro Conoscitivo del PGT e in ciò costituiscono elemento di coerenza (ovvero conformativo in rapporto al livello di cogenza intrinseco determinato dalle stesse) per le scelte di Piano.

Scheda 2 – Indirizzi Normativi del PTCP vigente relativi alla Tavola QC_05

[Carta dei Vincoli e delle Tutele di natura Paesaggistica]

Risorse sottoposte a norme di tutela [rif. art. 19 PTCP vigente – rif. D.Lgs. 42/2004]	check	note
Corsi d'acqua naturali e artificiali ex D.Lgs. 42/2004 <i>Comprende il Vincolo ex I-431/85 "Galasso" (150 mt)</i>	NR	Fonte: S.I.B.A. RL
Popolamenti arborei ai sensi dell'art.1-ter della l.r.8/76 e s.m., ovvero vincolati ex D.Lgs. 42/2004	info	Fonte: SIT ProvLO [P.I.F.]
Bellezze naturali vincolate ex D.Lgs. 42/2004	NR	Fonte: S.I.B.A. RL
Giardini storici e altri elementi vincolati ex D.Lgs. 42/2004	NR	Fonte: S.I.B.A. RL
Riferimenti normativi ex D.Lgs. 42/2004 omissi in quanto già richiamati nel presente Dossier, "PPR- Tavola le".		
Aree archeologiche vincolate ex D.Lgs. 42/2004	info	Fonte: Soprintendenza Beni Archeologici – Lettera al PGT/VAS
Con riferimento a questo specifico punto si richiamano i contenuti della lettera pervenuta da parte della Soprintendenza dei Beni Archeologici della Regione Lombardia, che con Lettera pervenuta al protocollo comunale in data 23/03/2011, ha richiesto al PGT di provvedere alla definizione di alcune attenzioni relativamente alle aree (immobili) interessate da ritrovamenti di carattere archeologico.		
Beni storico-architettonici localizzati in ambito extra-urbano vincolati dalla pianificazione comunale e altri Beni storico-architettonici.	✓	Fonte: SIRBeC (SIT RL) Anche rif. Art. 28.14 del PTCP vigente
<p>Gli strumenti urbanistici dovranno prestare attenzione al contesto ambientale in cui questi elementi si collocano ed alle potenziali connessioni degli stessi con la rete dei valori ecologico-ambientali.</p> <p>Laddove se ne riscontri l'opportunità, la strumentazione comunale predisporrà una specifica normativa finalizzata a tutelare e valorizzare i beni ed il contesto ambientale in cui gli stessi si situano.</p> <p>In particolare si predisporranno opportune aree di salvaguardia, finalizzate alla "creazione/conservazione di coni visuali", per tutti quei beni che per localizzazione, consistenza e significato storico si configurano come elementi paesistici rilevanti.</p> <p>" il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP:</p> <ul style="list-style-type: none"> • verifica alla scala di maggior dettaglio i dati conoscitivi presenti nel Allegato E - Repertorio dei beni storico architettonici dei comuni della provincia di Lodi ed individuati nella Tavola 2.3 - Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico culturale in funzione dell'importanza storica, delle attuali caratteristiche e dell'attuale funzione svolta dai diversi elementi; • individua eventuali altre emergenze, singole o complesse, da sottoporre ad azioni di tutela; • definisce planimetricamente e catastalmente gli oggetti e le relative aree di protezione e determina gli interventi ammessi e le destinazioni d'uso compatibili; • produce e individua, di concerto con la Provincia, una classificazione, coerente con l'impianto SIRBEC, impostata secondo il valore simbolico-testimoniale che i beni possiedono; • crea, di concerto con la Provincia, un chiaro riferimento alle relazioni che questi beni intrattengono con il contesto immediato e con le altre componenti paesistiche; • organizza, di concerto con la Provincia ed eventualmente d'intesa con la Regione e/o con altri soggetti, l'elenco dei beni per categoria, secondo i caratteri connotativi del paesaggio lodigiano." <p>Elenco Beni "SIRBeC" individuati dal PTCP vigente, Allegato E "Repertorio dei beni storico – architettonici dei comuni della Provincia di Lodi":</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scheda LO510-00001 "Cascina Bella" – architettura rurale di rilevanza locale • Scheda LO510-00002 "Chiesa di S. Caterina Vergine Martire" – architettura religiosa di rilevanza locale (**) • Scheda LO620-00061 "Castello di Caselle Lurani" – architettura fortificata di rilevanza locale • Scheda LO510-00004 "Mulino Ravizza" – architettura produttiva di rilevanza locale • Scheda LO510-00005 "Municipio di Caselle Lurani" – architettura sociale di rilevanza locale (**) • Scheda LO510-00006 "Cascina Lurani - complesso" – architettura produttiva di rilevanza locale • Scheda LO510-00007 "Cascina Corte Grande - complesso" – architettura produttiva di rilevanza locale • Scheda LO510-00008 "Cascina Caimma" – architettura spontanea/rurale-minore di rilevanza locale • Scheda LO510-00009 "Convento (ex) Via Giuseppe Ungaretti" – architettura civile/residenziale di rilevanza locale • Scheda LO510-00010 "Chiesa di S. Maria Nascente" – architettura religiosa di rilevanza locale (**) • Scheda LO510-00011 "Cascina S. Gregorio - complesso" – architettura produttiva di rilevanza locale • Scheda LO510-00012 "Cascina Cusanina" – architettura produttiva di rilevanza locale • Scheda LO510-00013 "Le chiuse" – architettura rurale di rilevanza locale (**) • Scheda LO510-00014 "Cascina Pozzobonella - complesso" – architettura produttiva di rilevanza locale • Scheda LO510-00015 "Cascina Moschinone - complesso" – architettura produttiva di rilevanza locale • Scheda LO510-00016 "Cascina Molino" – architettura produttiva di rilevanza locale • Scheda LO510-00017 "Cascina S. Geminiano - complesso" – architettura rurale di rilevanza locale • Scheda LO510-00018 "Cascina S. Gabriele - complesso" – architettura produttiva di rilevanza locale • Scheda LO150-00005 "Cascina Calvenzano - complesso" – architettura produttiva di rilevanza locale <p>(**) Bene soggetto a verifica di notevole interesse ai sensi dell'art.10 del D.Lgs 42/2004.</p>		

Risorse sottoposte a norme di tutela [rif. art. 20 PTCP vigente]		check	note
Orli di Terrazzo (fascia di rispetto: pari all'altezza della scarpata)		✓	Fonte: SIT ProvLO
Dossi fluviali		✓	Fonte: SIT ProvLO
Limiti di utilizzo [rif.art.22 PTCP vigente]	<p>Per gli orli di terrazzo ed i dossi fluviali di cui al comma 1 dell'articolo 20 <u>non è consentito alcun intervento infrastrutturale o di nuova edificazione a partire dall'orlo della scarpata dei terrazzi per una fascia di larghezza non inferiore all'altezza della stessa.</u> In presenza di terreni incoerenti tale fascia dovrà essere raddoppiata; <u>Non sono inoltre consentite nuove edificazioni sulla culminazione dei crinali; sui loro fianchi l'altezza degli edifici di nuova costruzione non dovrà superare la quota delle culminazioni suddette;</u> In particolare il PTCP prevede che deve essere tutelata la struttura morfologica dei luoghi con particolare attenzione al <u>mantenimento dell'andamento altimetrico dei terreni</u>, individuando gli elementi di maggior rilievo quali solchi vallivi, paleovalvei, scarpate morfologiche. In corrispondenza di tali elementi l'uso del suolo è disciplinato al fine di prevenire situazioni di potenziale rischio idrogeologico.</p> <p>Il Comune in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP, <u>individua gli elementi destinati alla valorizzazione sulla base della relazione geologica</u> di cui alla L.R. 41/1997. Eventuali interventi sono sottoposti agli specifici regimi autorizzatori di cui alla L.R. 18/97 e relativa D.G.R. del 25.07.1997.</p>		
Fontanili e relativa fascia di rispetto (50 mt)		NR	Fonte: SIT ProvLO
Limiti di utilizzo [rif.art.22 PTCP vigente] - Normativa omessa in quanto non afferente il caso del Comune di Caselle Lurani.			
Zone Umide		NR	Fonte: SIT ProvLO
Limiti di utilizzo [rif.art.22 PTCP vigente] - Normativa omessa in quanto non afferente il caso del Comune di Caselle Lurani.			

Altre Indicazioni di Tutela derivate dal PTCP vigente		check	note
Ambiti caratterizzati dalla presenza di elementi geomorfologici rilevanti		✓	Rif. art. 28.1 PTCP vigente
<p>Secondo la storia lodigiana comprendono località ed elementi caratterizzanti la struttura morfologico-naturalistica territoriale fondamentale, considerati emergenze geologiche e idro-geologiche a causa dell'elevato grado di vulnerabilità legato a pressioni antropiche.</p> <p>Queste sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le zone liminari, le scarpate di erosione che delimitano le superfici terrazzate lungo i corsi d'acqua attivi o fossili; come tali sono elementi rilevanti all'interno dell'omogeneità morfologica del sistema ambientale riferito alla pianura alluvionale; • i dossi fluviali che corrispondono alle antiche zone di alveo, argini naturali, e sono costituiti da depositi fluviali, data la tendenza dei corsi d'acqua a costruirsi alvei pensili; come tali sono elementi rilevanti dal punto di vista della connotazione paesistica all'interno dell'omogeneità morfologica del sistema ambientale riferito alla pianura alluvionale. <p>Per questi ambiti le normative specificano le seguenti indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovere la conservazione dello stato di naturalità dei luoghi evitando alterazioni dirette o indotte dall'edificazione; • salvaguardarne la presenza in quanto i loro andamenti sinuosi arricchiscono il paesaggio; • attivare politiche volte alla rinaturalizzazione delle situazioni di degrado paesistico ambientale mediante l'utilizzo di criteri dell'ingegneria naturalistica; • salvaguardarne la presenza in quanto i loro rilievi sono elementi di "rottura" e di arricchimento paesistico nella distesa del piano campagna; • subordinare ogni nuovo intervento di tipo infrastrutturale alla redazione di uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui al successivo articolo 33. 			
Ambiti caratterizzati da rilevante presenza di elementi vegetazionali		✓	Rif. art. 28.2 PTCP vigente
<p>Rappresentano aree di interesse naturalistico dove la diversa morfologia di luoghi e la variabilità vegetazionale conseguente, portano a definire ambiti con caratteristiche fisionomiche e paesaggistiche notevoli, caratterizzati dalla presenza di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • boschi di varia composizione; • vegetazione palustre e delle torbiere; • vegetazione ripariale, erbacea, dei greti. <p>Una volta verificate le <u>presenze vegetazionali</u>, assumendo le indicazioni del Piano di Indirizzo Forestale con specifico riferimento alle tendenze evolutive ed agli indirizzi selvicolturali, <u>sono da promuovere azioni e programmi di tutela finalizzati:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>all'utilizzo di pratiche selvicolturali improntate a criteri naturalistici, al fine di evitare di ridurre la superficie delle aree o la sostituzione con altre colture;</u> • <u>all'incentivazione all'utilizzo di specie arboree, arbustive e erbacee autoctone, al fine di evitare processi di trasformazioni estranee al profilo vegetazionale;</u> <p>Ogni nuovo intervento di tipo infrastrutturale dovrà essere accompagnato da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui al successivo 33.</p>			
Ambiti caratterizzati dalla rilevante presenza di fontanili		NR	Rif. art. 28.3 PTCP vigente
Normativa omessa in quanto non afferente il caso del Comune di Caselle Lurani.			